

IRRE Marche

Rapporto regionale

*Il vero viaggio di scoperta,
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi.*

Marcel Proust

PRESENTAZIONE

di MARINA FILIPPONI
Presidente IRRE Marche

Se si volesse stabilire qual è il paesaggio italiano più tipico, bisognerebbe indicare le Marche... *L'Italia con i suoi paesaggi, è un distillato del mondo*: è quanto scriveva Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia* (1957).

La Regione Marche, ripartita nelle province di Ancona – capoluogo di Regione – Ascoli Piceno, Fermo (divenuta provincia nel maggio 2004), Macerata e Pesaro-Urbino, è una Regione medio-piccola che sin nel nome esprime pluralità; testimonia infatti la condizione di terra di confine che l'ha caratterizzata nei secoli precedenti l'unità nazionale.

Città-Regione, Regione-Laboratorio sono gli appellativi significativi di uno sviluppo civile che trova linfa vitale, quotidiana, nelle cinquecento piazze dei suoi comuni, nelle circa cento città d'arte, nella presenza densa, la più elevata fra gli altri territori italiani, di musei, di pinacoteche, di teatri.

La configurazione del territorio prevalentemente montuosa – sono state costituite 11 Comunità montane – e collinare, ha determinato bassa densità di popolazione (149 abitanti per Km² contro 191 della media nazionale), concentrata lungo la costa e le valli che attraversano la Regione.

Malgrado gli spostamenti della popolazione negli anni del dopoguerra verso centri situati a valle favoriti dalla viabilità e dagli insediamenti industriali, la struttura urbana della Regione si avvale ancora di città dalle dimensioni raccolte e continua a mantenere utilizzati piccoli e medi centri storici sostenuti da insediamenti economici di vario tipo, sviluppatisi alla loro periferia.

Il basso indice di disoccupazione, la presenza diffusa nel territorio di antiche università e di nuove facoltà ne fanno una Regione versata al lavoro, con bassa natalità e forte presenza in tutto il territorio di lavoratori extracomunitari; d'altro canto la popolazione si avvale di una buona offerta formativa e mostra disponibilità verso la scuola e la cultura.

Relativamente al sistema scolastico, tali fattori ambientali fanno sì che le scuole di base siano distribuite in modo capillare nei 246 comuni di cui si compone la Regione e che ci sia una netta prevalenza di istituti comprensivi (148) rispetto alle scuole specifiche per ordine (13 Scuole Medie, 43 Direzioni didattiche). Alto è il numero delle scuole paritarie, ognuna delle quali si compone di poche sezioni e, in genere, è gestita da religiosi; non mancano, tuttavia, scuole gestite da laici. Le scuole paritarie costituiscono un supporto per le famiglie soprattutto a livello di scuola dell'infanzia¹.

¹ Tratto dal contributo di M. Boriani, ricercatrice IRRE Marche, nella versione del Report regionale diffuso nel luglio 2004 nelle scuole del campione.

Le scuole, molto spesso collegate in rete, costituiscono un laboratorio permanente, dove la trasformazione dei saperi sensibili e cognitivi, frutto di memorie antiche e di esplorazioni recenti, espressione comunque di una società viva e attenta alla cultura, ha luogo, atto e cittadinanza.

Queste sono alcune specificità del contesto nel quale è stato realizzato il Progetto R.I.So.R.S.E., la ricerca qualitativa che si propone di ricostruire in un quadro unitario le esperienze significative realizzate dalle scuole secondo i principi ispiratori della Riforma introdotta dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003.

Nelle Marche tale ricerca è stata condotta in una realtà scolastica ove lo studio sugli oggetti di innovazione proposti dalla Riforma del Sistema Educativo era stato avviato già a partire dall'anno scolastico 2002/2003 con un monitoraggio, affidato all'IRRE Marche dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, sulle dieci scuole ammesse al Progetto Nazionale di sperimentazione della scuola dell'Infanzia e della prima classe della scuola Primaria di cui all'art. 10 del D.M. 100/02.

Si veda in proposito il testo Anna Maria Alegi (a cura di), *La scuola che sperimenta*, 37 – Quaderni di Innovazione Scuola, IRRE Marche 2003 che è stato diffuso in tutti gli Istituti Scolastici della Regione.

La ricerca sviluppata con il progetto R.I.So.R.S.E. ha dunque in qualche modo consentito di proseguire ed estendere il confronto già avviato con la scuola locale, giacché essa ha interessato quindici istituzioni scolastiche della Regione, di cui le dieci della Sperimentazione ex art. 10 del D.M. 100/02 e le restanti cinque selezionate sulla base dell'innovazione introdotta con il D.M. 61/03. Un campione, ancorché ristretto, che tuttavia ha realizzato pienamente l'obiettivo posto dal progetto.

Tutte le scuole hanno infatti partecipato attivamente alle diverse fasi previste dal protocollo ministeriale; i diversi attori coinvolti – dirigenti scolastici, docenti, genitori – hanno mostrato vivo interesse e disponibilità al confronto che è risultato in ogni sede efficace e costruttivo. Un clima di accoglienza e apertura, sottolineato tra l'altro da una forte richiesta di sostegno per corrispondere al bisogno di comunicare il proprio vissuto, di confrontarsi e approfondire le tematiche, ma anche di ricevere rassicurazione sulle proprie scelte.

La ricerca ha rappresentato un'occasione per riflettere sui processi di cambiamento in atto, sia per quanto attiene agli assetti organizzativi e didattici, sia in termini di relazioni di sistema nell'ottica del nuovo protagonismo assegnato alle famiglie.

Per l'IRRE Marche il progetto R.I.So.R.S.E., grazie anche e soprattutto al raccordo sistematico con l'Ufficio Scolastico Regionale, alla presenza e all'attenzione personale del Direttore Generale, Michele De Gregorio, e al prezioso apporto del Dirigente Tecnico, Maria Teresa Mircoli, ha contribuito a consolidare e qualificare la *mission* istituzionale. In tale direzione, dunque, procederà l'azione di questo IRRE per il sostegno della Riforma del sistema educativo.

IL PROGETTO R.I.SO.R.S.E.

di ANNA MARIA ALEGI

La Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici – Area Autonomia del MIUR – ha affidato agli IRRE un progetto di sostegno all'avvio della Riforma nella Scuola Primaria, da realizzare d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali e con l'INDIRE.

Il Progetto *R.I.SO.R.S.E.*, acronimo di Ricerca e Innovazione per il Sostegno della Riforma del Sistema Educativo, è una ricerca qualitativa che si propone di ricostruire in un quadro unitario le esperienze significative realizzate dalle scuole secondo i principi ispiratori della Riforma introdotta dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003.

L'intento del progetto consiste nella più ampia socializzazione possibile del patrimonio di *conoscenze/esperienze didattiche* prodotto dalla scuola primaria in applicazione del D.M. 61/2003, perché l'intero circuito scolastico regionale e nazionale possa trarne beneficio; contro la dispersione e/o l'auto-referenzialità delle esperienze, si vuole che esse – data prova di efficacia e di eccellenza qualitativa – siano accessibili a tutte le scuole come banca di idee e strumentazione didattica, posta ovviamente la loro trasferibilità in contesti diversi.

L'azione congiunta di MIUR, IRRE, Uffici Scolastici Regionali e INDIRE si propone di rilevare con procedura scientifica gli esiti del progetto di alfabetizzazione informatica e di insegnamento della lingua inglese, nonché la sussistenza di taluni elementi innovativi, tra quelli delineati nelle Indicazioni Nazionali, potenzialmente trasferibili.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Individuare pratiche significative realizzate nell'anno scolastico 2003/2004 nella scuola primaria delle singole regioni;
- delineare il quadro regionale delle esperienze messe in atto nell'anno scolastico 2003/2004, tramite la stesura di un rapporto regionale che descriva l'approccio alla Riforma della scuola primaria delle singole regioni;
- disseminare i risultati della ricerca e le pratiche significative;
- favorire momenti di confronto e approfondimento tra e con le scuole che partecipano alla ricerca;
- introdurre momenti di approfondimento intorno agli oggetti della ricerca, nel rispetto dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle istituzioni scolastiche.

STRUTTURA OPERATIVA

La struttura operativa del progetto è articolata su due livelli: nazionale e regionale.

Il livello nazionale esprime:

1. la *cabina di regia*, preposta al coordinamento generale del progetto
2. il *gruppo tecnico*, preposto alla elaborazione dei protocolli di ricerca
3. il *gruppo tecnico-documentaristico*, preposto alla messa a punto dello schema di documentazione delle pratiche significative

Il livello regionale prevede:

1. il *gruppo di progetto regionale*, preposto alla selezione del campione e delle esperienze significative
2. il *gruppo regionale*, preposto alla applicazione dei protocolli di osservazione

OGGETTO DELLA RICERCA

Oggetto della Ricerca è l'osservazione dei processi in atto nella scuola in ordine a:

- la sperimentazione degli oggetti di innovazione contenuti nella Riforma
 - alfabetizzazione lingua inglese
 - alfabetizzazione informatica
 - anticipo
 - portfolio delle competenze personali
 - docente coordinatore-tutor
 - laboratori e didattica
 - unità di apprendimento e piano di studio personalizzati
 - strutturazione oraria complessiva
 - attività e insegnamenti
- la dinamica dei ruoli
 - dei docenti
 - delle reti di scuole
 - del territorio (EE.LL., associazioni, agenzie educative, ecc.)
 - delle famiglie

STRUMENTI DI RILEVAZIONE

Il protocollo della Ricerca prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti di rilevazione:

1. questionario 0
2. intervista semistrutturata al dirigente scolastico
3. testimonial narrativo dedicato ai docenti di ciascuna istituzione scolastica
4. scheda di rilevazione per l'innovazione
5. focus group docenti
6. focus group genitori

DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

La documentazione delle esperienze e degli oggetti significativi, rilevati dai team di osservatori, sarà effettuata nel GOLD dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa – www.indire.it) in una sezione dedicata a R.I.So.R.S.E.

IL PROGETTO R.I.SO.R.S.E. NELLA REGIONE MARCHE

L'attività di ricerca condotta dall'IRRE Marche, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, coerentemente con le indicazioni contenute nel Progetto nazionale, si è posta come obiettivo prioritario, condiviso dal Gruppo Regionale di Progetto, quello di garantire un effettivo sostegno alle scuole impegnate nella attuazione della Riforma.

Un obiettivo quindi che non implica intenti valutativi o di controllo delle esperienze in atto, ma tende essenzialmente a creare una relazione *dialogante* con la scuola, una relazione, cioè, capace di promuovere nella scuola stessa l'analisi dei processi in atto, per leggerne i trend, gli elementi significativi e i livelli di congruenza con i principi della Riforma, stimolando e per certi versi anticipando quel *ripensarsi* della scuola rispetto al complesso delle scelte strategiche e strutturali che è, tra le altre, essenziale garanzia di crescita qualitativa.

Per realizzare tale obiettivo, e in conformità con il protocollo ministeriale, sono state effettuate le seguenti azioni:

1. costituzione della struttura operativa regionale;
2. condivisione del protocollo nazionale di ricerca;
3. somministrazione del Questionario 0 a tutte le scuole della Regione;
4. elaborazione dei dati e relativa strutturazione dell'analisi quantitativa;
5. selezione del campione di 15 scuole, secondo i criteri condivisi a livello nazionale e locale;
6. realizzazione del seminario di Warm up;
7. osservazione in situazione delle esperienze in atto nelle scuole del campione;
8. realizzazione del seminario per la documentazione;
9. selezione di esperienze significative, in quanto rispondenti al criterio di congruenza con gli oggetti di innovazione proposti dalla Riforma;
10. elaborazione del report;
11. realizzazione del seminario di presentazione degli esiti e degli sviluppi della ricerca;
12. disseminazione degli esiti della ricerca a livello regionale;
13. azioni di supporto alle scuole.

LE AZIONI IN PROGRESS

In primo luogo, dunque, la costituzione della struttura operativa.

Il criterio cui ci si è attenuti per la scelta dei componenti riguarda la competenza maturata in uno o più dei seguenti ambiti:

- attività di ricerca/monitoraggio¹
- docenza nella scuola primaria
- attività di documentazione.

Di qui la composizione del Gruppo Regionale di Progetto, che ha condiviso il protocollo nazionale di ricerca ed ha formulato il progetto regionale:

¹ Tra le attività di monitoraggio realizzate dall'IRRE Marche sembra utile richiamare l'attenzione sull'azione di monitoraggio, affidata dall'Ufficio Scolastico Regionale nell'anno scolastico 2002/2003, sulle dieci scuole ammesse al Progetto Nazionale di sperimentazione della scuola dell'Infanzia e della prima classe della scuola Primaria di cui all'art. 10 del D.M. 100/02, i cui esiti sono stati descritti in Anna Maria Alegi (a cura di), *La scuola che sperimenta*, 37 – Quaderni di Innovazione Scuola, IRRE Marche 2003.

Anna Maria Alegi – Ricercatore IRRE Marche, coordinatrice del Progetto
Marisa Boriani – Ricercatore IRRE Marche
Marina Filippini – Presidente IRRE Marche
Anna Maria Foresi – Componente del Comitato Scientifico IRRE Marche
Manuela Furno – Ricercatore IRRE Marche
Maria Teresa Mircoli – Dirigente Tecnico Ispettivo USR Marche
Bianca Rosa Piaggese – Ricercatore IRRE Marche

E la composizione del Gruppo Regionale che si è articolato in team di osservatori:

Anna Maria Alegi
Marisa Boriani
Anna Maria Foresi
Manuela Furno
Bianca Rosa Piaggese

Lo staff così costituito ha innanzi tutto proceduto alla somministrazione del Questionario 0 ed alla elaborazione dei dati acquisiti – di cui si darà conto nel cap. 3 dedicato all'analisi quantitativa – che ha consentito l'individuazione delle 15 scuole del campione.

Poiché per la Regione Marche il campione di scuole da coinvolgere nel progetto era determinato già a livello ministeriale in 15 unità, di cui

- n. 10 scuole aderenti al progetto di sperimentazione della scuola dell'Infanzia e della prima classe della scuola Primaria ammesse al Progetto Nazionale di cui all'art. 10 del D.M. 100/02;
- n. 5 scuole da selezionare tra quelle che hanno dato riscontro al Questionario 0,

si è proceduto alla determinazione del campione di 5 scuole sulla base dei seguenti criteri:

- individuazione di una scuola per ciascuna provincia della Regione;
- individuazione di scuole tra quelle che sperimentano oggetti di innovazione prefigurati dalla Riforma oltre la lingua inglese e l'informatica.

Compiuta in tal modo la selezione, è stata avviata la ricerca vera e propria, che ha visto i team impegnati dapprima nella presentazione del protocollo di ricerca in un seminario di *Warm up* rivolto alle scuole del campione; quindi in situazione, con l'applicazione degli strumenti previsti dal protocollo nazionale, di cui si darà conto nel cap. 4, dedicato all'analisi qualitativa.

Qui preme sottolineare che la risposta della scuola, sin dal primo contatto, è stata fortemente partecipata, sia in sede seminariale che situazionale. I Dirigenti scolastici e i loro staff si sono attivati in modo esemplare per garantire agli osservatori tutte le condizioni necessarie allo sviluppo coerente della ricerca. Ampia è stata la disponibilità dei diversi attori, i quali hanno fornito tutti i materiali utili alla comprensione dei processi in atto e si sono altresì mostrati disponibili a produrre ulteriore documentazione. Tutto questo in un clima relazionale estremamente collaborativo e amichevole.

Alle visite in situazione è seguito il seminario per la presentazione delle linee guida di qualità per la documentazione delle esperienze in GOLD nella sezione dedicata a R.I.So.R.S.E.

L'obiettivo prioritario di tale seminario consisteva nel promuovere nella scuola dapprima la riflessione sulle esperienze di innovazione realizzate e poi l'interesse a documentarle. Era perciò necessario da un lato creare le condizioni per la realizzazione di un approfondimento dei processi in atto; dall'altro attivare le competenze necessarie per documentare in GOLD. In altre parole si poneva l'esigenza di fondare il senso del *perché, che cosa e come documentare*.

Anche in questa sede il Gruppo ha potuto contare su una fattiva e competente collaborazione. Alcune scuole del campione, che avevano già consolidato una significativa esperienza di documentazione, ne hanno socializzato gli esiti, subito mettendo in pratica il principio posto dal progetto R.I.So.R.S.E. e ribadito dallo stesso staff di ricerca, secondo il quale la documentazione delle esperienze non solo incrementa il patrimonio culturale dell'istituzione che la produce, ma offre all'intera comunità scolastica un prezioso termine di confronto.

Sul *che cosa* documentare, il seminario ha in primo luogo prodotto una definizione del concetto di *significatività esperienziale* alla luce dei principi esposti nella Riforma, cui è seguita la proposta di effettuare un percorso di ri-costruzione dei processi correlati alla introduzione degli oggetti di innovazione, attraverso la individuazione – per ciascun oggetto – degli obiettivi formativi, delle strategie organizzative e didattiche attuate, dei punti di forza e delle criticità riscontrate.

Questo percorso di riflessione ha restituito elementi utili non solo ad una più ampia e oggettiva comprensione del *che cosa* è stato fatto, ma anche del *come*, in termini di individuazione di tracce di percorso, indicazioni di strumenti, procedure e metodi. In altre parole esso ha promosso nelle scuole la piena consapevolezza delle proprie imprese, e nel contempo ha orientato la scelta dell'esperienza da documentare, in quanto più congruente con i principi della Riforma.

Sul *come* documentare, infine, lo staff di ricerca ha illustrato le linee guida di qualità del sistema GOLD, ponendo particolare attenzione al protocollo riservato al Progetto R.I.So.R.S.E. per quanto attiene

- alla *SCHEMA CATALOGO*, identificativa dell'esperienza per chiavi di ricerca
- alla *DESCRIZIONE* dettagliata e strutturata dell'esperienza
- all'agli *OGGETTI DIDATTICI*, strumenti/ausili prodotti in situazione e trasferibili in altri contesti.

Alle scuole del campione è stato consegnato l'elaborato *Linee guida per la documentazione delle esperienze in GOLD-R.I.So.R.S.E.*, tratto dal protocollo prodotto dal coordinamento nazionale.

Al seminario per la documentazione è seguita la fase di costruzione del report, che ha visto lo staff impegnato sia nella ri-costruzione dell'intero percorso di indagine, sia nel sostegno alle scuole per la documentazione di esempi di oggetti di innovazione.

Gli esiti della ricerca, nonché i possibili sviluppi, sono stati infine presentati in un seminario conclusivo, sempre dedicato alle scuole del campione.

In questo caso il Gruppo Regionale di Progetto, dopo aver richiamato sinteticamente le azioni compiute durante il primo anno di lavoro, ha ampiamente illustrato gli elementi emersi dall'analisi quantitativa e qualitativa (di cui ai capp. 3 e 4) ed ha tracciato le ipotesi di implementazione del progetto stesso, che vedrà lo staff e le scuole del campione impegnati nella disseminazione degli esiti della ricerca su tre possibili modalità:

1. la socializzazione della ricerca in un seminario dedicato a tutte le scuole della Regione;
2. la diffusione on line sul sistema GOLD delle esperienze significative;
3. la pubblicazione dell'esperienza con approfondimenti tematici sugli oggetti di innovazione.

Giova da ultimo evidenziare la feconda collaborazione tra l'IRRE Marche e l'Ufficio Scolastico Regionale in tutte le fasi del Progetto, sia per la condivisione delle scelte strategiche e strutturali, sia per l'efficacia delle azioni realizzate.

Per quanto attiene alle azioni di supporto, si segnala infine che lo staff di progetto ha avviato una intensa attività di consulenza alle scuole del campione, centrata sull'approfondimento, da alcune di esse richiesto, di particolari oggetti di innovazione. In particolare si evidenzia l'azione di sostegno offerta dall'IRRE Marche ad un gruppo di studio di Dirigenti Scolastici della provincia di Macerata sul tema *Costruire il portfolio delle competenze*.

ANALISI QUANTITATIVA

di ANNA MARIA FORESI, BIANCA PIAGGESI

L'analisi quantitativa della Ricerca è stata condotta attraverso l'utilizzo del Questionario 0, strutturato su quattro aree di indagine:

1. anagrafica della istituzione scolastica
2. innovazione realizzata
3. tipologia dell'istituzione
4. dati relativi agli attori

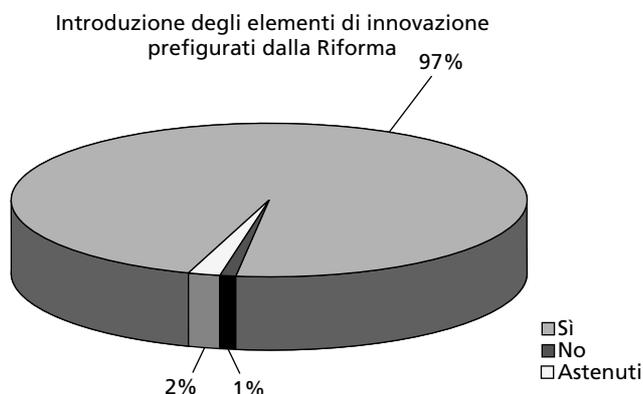
IL QUESTIONARIO 0

Il questionario 0 è stato inviato alle istituzioni scolastiche statali e paritarie interessate dalla Riforma, ovvero agli Istituti Comprensivi, alle Direzioni Didattiche ed alle scuole elementari paritarie che sono presenti nella Regione Marche, per un totale di 194 questionari.

Hanno risposto 165 scuole, pari all'85% delle Istituzioni scolastiche selezionate. Nelle considerazioni a seguire ogni riferimento alle scuole vorrà sempre indicare la percentuale di Istituzioni scolastiche che hanno risposto al questionario.

L'indagine sugli oggetti autodichiarati si basava su due domande: l'una rivolta ad esplicitare l'assenso all'introduzione degli elementi prefigurati dalla Riforma, l'altra a specificare quali di questi oggetti fosse stato assunto dalla scuola come ambito di innovazione. In base ai dati estrapolati dal questionario emerge che il 97% delle scuole ha dato una risposta affermativa (vd. tab. n. 1).

Tabella n. 1



Andando nel dettaglio, occorre precisare la diversa pregnanza normativa delle innovazioni previste dal D.M. 22 luglio 2003, n. 61: le indicazioni prescrittive contenute nel testo (art. n. 2) richiedevano l'introduzione generalizzata dell'alfabetizzazione informatica e dell'alfabetizzazione nella lingua inglese nelle classi prima e seconda della scuola primaria.

Le risultanze del questionario sono in linea con quanto disposto dal decreto citato: l'introduzione della lingua inglese ha riguardato il 99% delle scuole (vd. tab. n. 2), mentre l'alfabetizzazione informatica si è attestata sulla soglia del 96% (vd. tab. n. 3).

Tabella n. 2

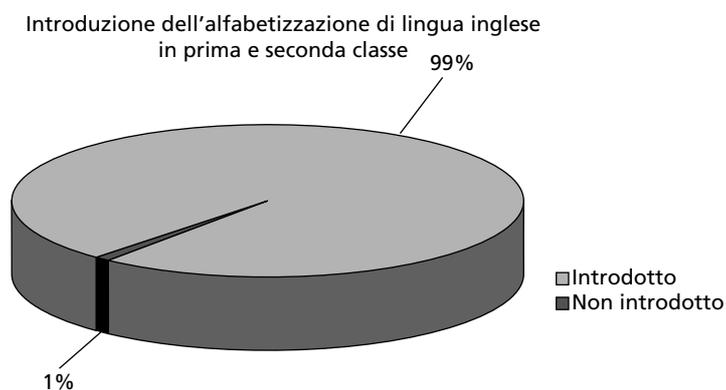
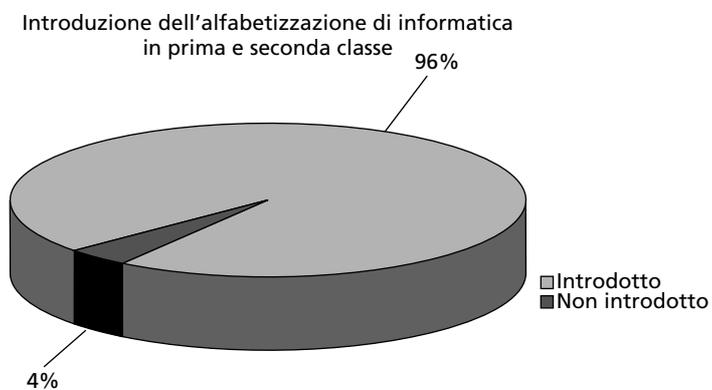


Tabella n. 3



Lo stesso decreto (vd. art. n. 1) dava l'avvio ad un progetto nazionale finalizzato all'introduzione di alcuni elementi di innovazione prefigurati dalla Riforma, secondo i contenuti delineati nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati per la scuola primaria: ciascuna istituzione scolastica poteva perciò scegliere quali innovazioni introdurre nel Piano dell'offerta formativa, nell'esercizio della propria autonomia didattica, organizzativa e di ricerca.

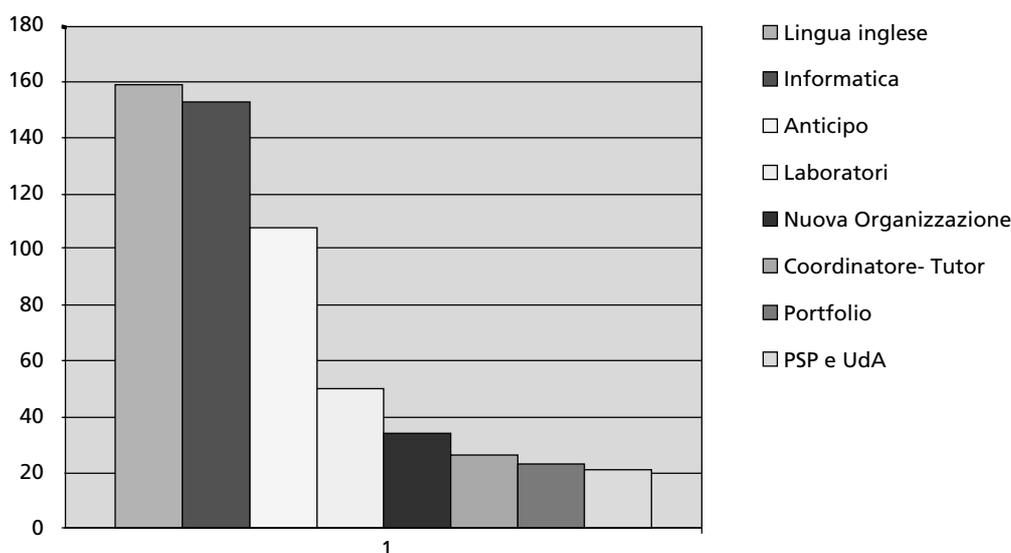
Nel merito dei diversi oggetti emergono i seguenti risultati che vengono riportati in ordine di significatività statistica:

- l'attuazione dell'anticipo, riguarda il 67% delle scuole;
- l'introduzione dei laboratori organizzati per livello, compito o interesse, coinvolge il 31% delle scuole;
- una nuova organizzazione della istituzione scolastica e dell'utilizzo dei docenti rispetto all'anno precedente, il 21%;
- l'introduzione del portfolio delle competenze personali, il 17%;
- l'introduzione delle figura del coordinatore-docente tutor, il 16%;
- l'elaborazione di Piani di Studio Personalizzati e di Unità di Apprendimento, il 13%.

La distribuzione dei diversi oggetti a livello statistico viene illustrata nella tabella n. 4.

Tabella n. 4

Numero di scuole che hanno introdotto gli oggetti di innovazione - p. b) del questionario 0



In sintesi si possono evidenziare alcuni aspetti significativi:

- l'introduzione pressoché generalizzata della lingua inglese e dell'informatica;
- tra i restanti oggetti di innovazione emerge in maniera significativa l'introduzione dell'anticipo, uno degli aspetti di novità della Riforma che è stato maggiormente recepito dalle famiglie e sul quale la scuola ha sperimentato l'avvio della personalizzazione degli apprendimenti;
- restano in ombra gli aspetti più innovativi della Riforma – tutor, portfolio, PSP/UdA – rispetto ai quali si possono avanzare delle ipotesi interpretative da verificare con gli strumenti dell'a-

nalisi qualitativa: una prudenza di approccio da parte delle scuole, legata alla percezione di una diffusa conflittualità sociale intorno all'attuazione della Riforma, in attesa di una stabilizzazione delle norme e delle procedure (ad es. rispetto al tutor); la difficoltà a costruire una progettazione educativa e didattica secondo nuovi parametri – la centratura sugli obiettivi formativi e sulle competenze degli alunni, la congruenza tra il piano progettuale declinato sulle scelte pedagogiche e didattiche contenute nelle Indicazioni e gli strumenti di documentazione degli esiti e dei processi – che rimanda ad una fase successiva di elaborazione in cui le occasioni di formazione per i docenti e tempi più distesi possano fornire indicazioni e supporti all'attività della scuola;

- in conclusione si può dire che l'impatto delle innovazioni introdotte viene sostanzialmente riassorbito da un impianto organizzativo che è sufficientemente flessibile per declinarsi sui nuovi compiti che investono il corpo docente.

LE SCUOLE CAMPIONE

Le fasi successive dell'indagine prevedevano la determinazione di un campione di scuole definito sulla base delle indicazioni elaborate dal Comitato tecnico di coordinamento generale del Progetto: per le Marche era stato individuato un numero complessivo di 15 scuole.

All'interno di questa soglia andavano computate le 10 scuole sperimentali a norma del D.M. 100/2002. La parte restante del campione andava individuata fra le scuole che avevano risposto al questionario 0, sulla base di criteri espressi dal Gruppo di progetto regionale, fatta salva una percentuale di scuole paritarie tale da garantire una soglia non inferiore al 7% su base nazionale.

I criteri di scelta sono stati elaborati tenendo conto di una redistribuzione delle scuole su base provinciale e di una significatività statistica per quanto riguarda i diversi bacini di utenza territoriale, con un riequilibrio verso i centri medio-grandi.

Riportiamo di seguito l'elenco delle istituzioni scolastiche incluse nel campione (vd. tab. n. 5) distinte per provincia.

Tabella n. 5

PROVINCIA ANCONA		
Istituto Comprensivo «San Francesco» JESI ANIC84000G	Viale Verdi, 29 - JESI tel. 0731 206 356 - fax 0731 223716 mg.bertarelli@aesinet.it	DS Maria Grazia Bertarelli
Istituto Comprensivo «A. Colocci» SAN MARCELLO ANIC805008	Via dell'Unione, 4 - SAN MARCELLO tel. 0731 267 158 - fax 0731 267 158 istcomprsm@tin.it www.comprensivimarche.org/sanmarcello	DS Giacchino Mosci
Istituto Comprensivo «Pinocchio-Montesicuro» ANCONA ANIC81700E	Via della Montagnola, 105 - ANCONA tel. 07 185 718 - fax 0712 834 597 info@pinocchio-montesicuro.it www.pinocchio-montesicuro.it	DS Raffaella Cardinali
Istituto Comprensivo «Castelfidardo» CASTELFIDARDO ANIC83100R	Via F.lli Rosselli, 18 - CASTELFIDARDO tel. 071 780 068 - fax 0717 820 746 psoprani@marcheonline.net www.marcheonline.net/soprani	DS Annunziata Brandoni

PROVINCIA ASCOLI PICENO		
Istituto Comprensivo «De Carolis» ACQUAVIVA PICENA APIC80800A	Piazzale Ulpiani, 1 - ACQUAVIVA PICENA tel. 0735 764431-764470 - fax 0735 764431 smacquaviva@tiscali.it	DS Vincenza Cipriani
Istituto Comprensivo «Da Vinci-Ungaretti» FERMO SE Marina Parmense APIC81000A	Via Leonardo da Vinci, 11 - FERMO tel. 0734 229 236 - fax 0734 219161 leonavi@tin.it media.leonardo@sapienza.it http://space.tin.it/scuola/picocci	DS Pietro Cocci
Circolo Didattico 1 Porto Sant'Elpidio PORTO SANT'ELPIDIO APEE02300E	Via Fontanelle, 2 - PORTO SANT'ELPIDIO tel. 0734 992 287 - fax 0734 902074 segreteria@primo-circolo.191.it http://primocircolopse.it	DS Ellida Savoretti
PROVINCIA MACERATA		
Istituto Comprensivo «N. Strampelli» CASTELRAIMONDO MCIC80200E	Viale Europa, 1 - CASTELRAIMONDO tel. 0737 641 180 - fax 0737 641 940 segreteria@strampelliscuole.it	DS Maria Gabriella Mercuri
Scuola paritaria materna ed elementare «S. Giuseppe» MACERATA MC1E001003	Via Isonzo, 2 - MACERATA Tel. 0733 239320 - Fax 0733 230847 ist.sgioseppemc@libero.it	DS Orfini don Cesare
Istituto Comprensivo «V. Tortoreto» S. GINESIO MCIC80600T	Via Roma, 47 - SAN GINESIO tel. 0733 656 030 - fax 0733 656 010 istcom.sanginesio@scuola.sinp.net	DS Tullia Leoni
Circolo Didattico Via Ugo Bassi CIVITANOVA MARCHE MCEE01000G	Via Ugo Bassi, 30 - CIVITANOVA MARCHE tel. 0733 772 163 - fax 0733 778 446 segreteria@circolougobassi.it www.circolougobassi.it	DS Agata Turchetti
PROVINCIA PESARO-URBINO		
Istituto Comprensivo «R. Sanzio» MERCATINO CONCA PSIC80300V	Via Petrella, 14 - MERCATINO CONCA tel. 0541 970 190 - fax 0541 970 190 sm.mercatino@provincia.ps.it	DS Lorenzo Blasi
Istituto Comprensivo «A. Frank» MONTECALVO IN FOGLIA PSIC80500E	P.zza Martiri, 1 - MONTECALVO IN FOGLIA tel. 0722 58288 - fax 0722 58317 sm.frank.montecalvo@provincia.ps.it	DS Daniela Tittarelli
Scuola elementare paritaria «S. Maria del Porto» PESARO PS1E00200B	Via Napoli, 40 Pesaro - PESARO tel. 0721 400028/29 - fax 0721 22534 lanuovascuola@pesaropoint.it	DS Daniela Tagliatesta Careri
Istituto Comprensivo «Enrico Mattei» ACQUALAGNA PSIC807006	Via Kennedy, 21 - ACQUALAGNA tel. 0721 798 144 dir. - 0721 798 206 segr. fax 0721 798 206 sm.acqualagna@provincia.ps.it	DS Franco Marini

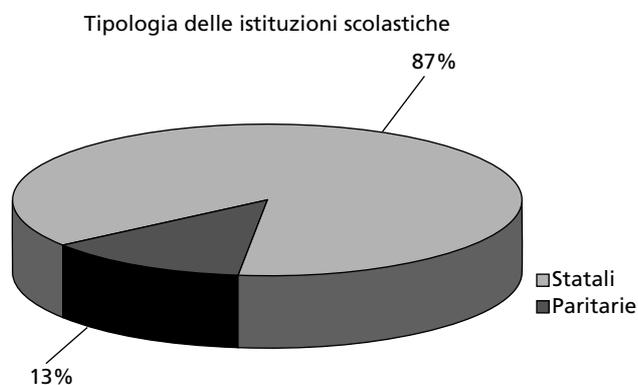
LA TIPOLOGIA DI SCUOLA

Come si evince dalla tabella precedente, la ricerca ha coinvolto 13 istituzioni scolastiche statali e 2 istituzioni scolastiche paritarie.

La tipologia delle scuole incluse nel campione viene evidenziata secondo gli indicatori ritenuti più significativi per una lettura di tipo quantitativo.

Nella tabella n. 6 si può leggere la distribuzione delle scuole tra istituzioni statali e paritarie: si registra una percentuale di scuole paritarie pari al 13%, che è stata raggiunta per poter soddisfare la soglia minima prevista a livello nazionale; il numero esiguo di scuole incluse nel campione infatti non lasciava altra scelta che sottostimare o sovrastimare la presenza di scuole paritarie. La distribuzione percentuale del campione tra Direzioni Didattiche e Istituti Comprensivi colloca le une al 15,3%, gli altri all'84,6%: questo rapporto si dimostra lievemente superiore alla percentuale che si evince dai dati delle scuole diffuse sul territorio regionale secondo la quale le DD sono al 25,2% e gli IC al 74,8% del totale.

Tabella n. 6



Per quanto riguarda la distribuzione del tempo scuola (vd. tab. n. 7) il campione delle scuole si discosta significativamente rispetto ai dati che emergono dalla totalità delle scuole che hanno risposto al questionario (vd. tab. n. 8): in particolare si rileva una forte riduzione delle scuole a tempo pieno a vantaggio delle scuole che realizzano il tempo prolungato.

Tabella n. 7

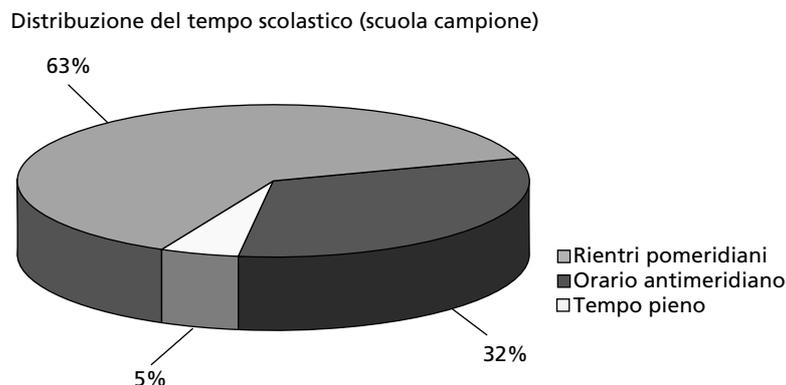
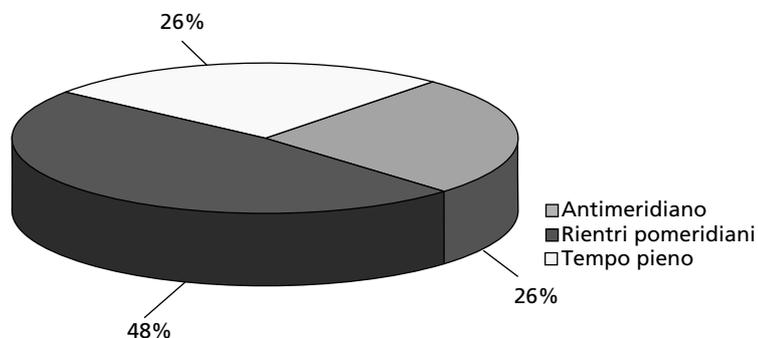


Tabella n. 8

Distribuzione del tempo scolastico (totalità delle scuole)



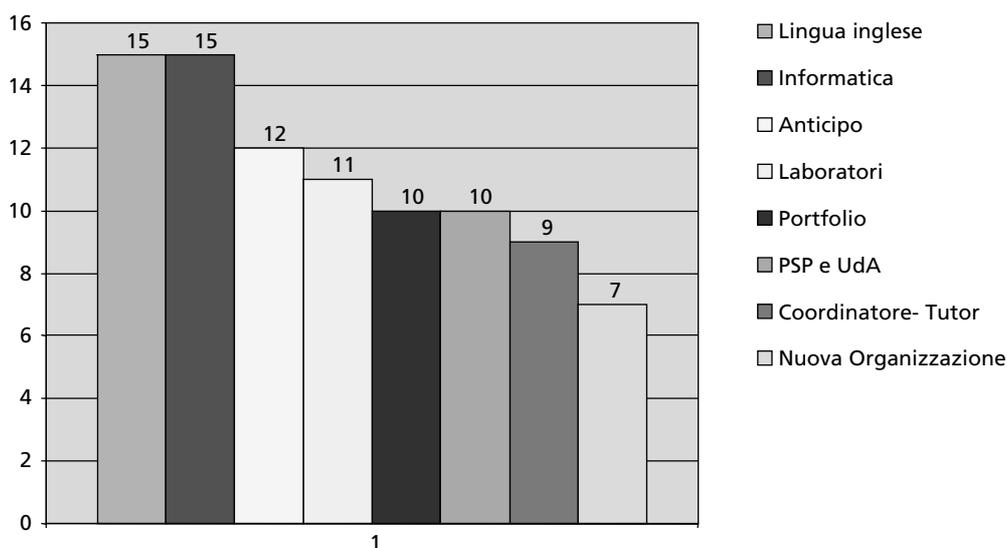
GLI OGGETTI SPERIMENTATI

I dati relativi all'introduzione degli oggetti indicati al p. b) del questionario 0 sono riassunti nella tabella n. 9. Nel merito dei diversi oggetti può essere utile evidenziare la ripartizione dei dati che vengono riportati in ordine di significatività statistica:

- lingua inglese, 18%;
- informatica, 17%;
- anticipo, 13%;
- laboratori, 12%;
- portfolio, 11%;
- PSP/UdA, 11%;
- coordinatore-tutor, 10%;
- nuova organizzazione, 8%.

Tabella n. 9

Introduzione oggetti p. b) del questionario 0



Da un confronto con i dati espressi dalla totalità delle scuole che hanno risposto al questionario, si rilevano le seguenti linee di tendenza:

- la sostanziale conferma della rilevanza di oggetti quali lingua inglese, informatica, anticipo e laboratori già individuata a livello generale;
- una maggiore centralità degli oggetti che rappresentano gli aspetti più innovativi della Riforma – portfolio, PSP/UdA, tutor;
- una minore significatività statistica degli aspetti relativi alla nuova organizzazione, che nell'istogramma viene visualizzata nel punto più basso.

In sintesi si può sottolineare una maggiore centratura del campione di scuole riguardo all'introduzione di quegli oggetti che rappresentano il nucleo più significativo della Riforma, in grado di offrire una maggiore rilevanza quantitativa e qualitativa al lavoro di ricerca.

LA DISTRIBUZIONE DEL FENOMENO

Rispetto ad una lettura delle linee di tendenza della ricerca su base provinciale, data l'esiguità numerica delle scuole e conseguentemente dei dati utilizzabili per un raffronto, si è ritenuto di non procedere ad una segmentazione dei dati, ma di mantenere una visione regionale del fenomeno.

LA CORRELAZIONE TRA GLI OGGETTI

Per valutare le tendenze è stata costruita una griglia che potesse essere utilizzata come matrice per correlare i dati emersi.

Al dato «attivato» è stato attribuito il valore 2, al dato «non attivato» è stato attribuito il valore 1.

Griglia per la costruzione delle matrici								
	Inglese	Informatica	Anticipo	Portfolio	Tutor	Laboratori	PSP/UdA	NO ¹
Scuola 1	2	2	1	1	1	1	1	2
Scuola 2	2	2	1	2	1	1	1	2
Scuola 3	2	2	2	2	2	2	2	2
Scuola 4	2	2	2	2	2	2	2	2
Scuola 5	2	2	2	2	2	2	2	2
Scuola 6	2	2	1	1	1	1	1	1
Scuola 7	2	2	2	2	2	1	2	2
Scuola 8	2	2	2	2	1	2	2	2
Scuola 9	2	2	2	1	1	2	1	1
Scuola 10	2	2	2	2	2	2	2	2
Scuola 11	2	2	2	1	2	2	1	1
Scuola 12	2	2	1	1	1	2	1	1
Scuola 13	2	2	2	2	2	2	2	2
Scuola 14	2	2	2	2	2	1	2	2
Scuola 15	2	2	2	2	2	2	2	2
	1	1	1	1	1	1	1	1

1 = non attivato
2 = attivato

L'elaborazione statistico-matematica di seguito utilizzata consente di calcolare le correlazioni esistenti tra gli oggetti indagati, tenendo conto che i due estremi sono +1 per la massima correlazione esistente e -1 per nessuna interferenza tra gli oggetti, con lo 0 che esprime indifferenza tra gli stessi.

In questo modo è risultato possibile correlare i vari oggetti ed estrapolare i dati espressi nella tabella n. 10.

I dati emersi dimostrano che esiste una correlazione tra gli oggetti in quanto tutti gli indici risultano compresi tra 0 ed 1 in territorio positivo pur nella diversa quantificazione.

Indici di correlazione piuttosto bassi si osservano tra l'introduzione generalizzata della lingua inglese e l'alfabetizzazione informatica con tutti gli altri oggetti introdotti. Questi risultati sono interpretabili sulla base della relativa innovazione dei due oggetti rispetto agli altri.

Indici di correlazione medi sono risultati quelli tra l'introduzione della possibilità della ammissione anticipata alla prima classe e la nuova organizzazione, tra l'ammissione anticipata e l'attività laboratoriale, tra l'ammissione anticipata ed il portfolio delle competenze individuali e tra la funzione tutoriale e la nuova organizzazione.

Estremamente significativi risultano gli indici di correlazione tra la funzione tutoriale ed il portfolio delle competenze individuali, i piani di studio personalizzati e la possibilità di ammissione anticipata, ed ancora tra i piani di studio personalizzati e la nuova organizzazione, come quello tra l'ammissione anticipata alla prima classe e la funzione tutoriale.

Ancora maggiore appare la correlazione tra il portfolio delle competenze individuali ed i piani di studio personalizzati e lo stesso con la nuova organizzazione.

1 NO = Nuova organizzazione

Tabella n. 10

Correlazioni	
Inglese con Anticipo	0,382971
Inglese con Portfolio	0,333333
Inglese con Tutor	0,29277
Inglese con Laboratori	0,333333
Inglese con PSP/UdA	0,29277
Inglese con Nuova Organizzazione	0,382971
Tutor con Anticipo	0,764471
Nuova Organizzazione con Laboratori	0,034816
Informatica con Laboratori	0,333333
Tutor con Portfolio	0,61807
Potfolio con Anticipo	0,591864
Nuova Organizzazione con PSP/UdA	0,764471
Tutor con Laboratori	0,35783
Tutor con PSP/UdA	0,746032
Tutor con Nuova Organizzazione	0,492659
Inglese con Informatica	1
Potfolio con PSP/UdA	0,87831
Anticipo con Nuova Organizzazione	0,418182
Anticipo con PSP/UdA	0,764471
Anticipo con Laboratori	0,591864
Laboratori con PSP/UdA	0,35783
Laboratori con Portfolio	0,2
Portfolio con Nuova Organizzazione	0,870388

La sintesi delle evidenze statistiche dimostrano in maniera convincente l'estrema sinergia esistente tra l'introduzione del portfolio delle competenze individuali ed i Piani di Studio Personalizzati e del portfolio con la nuova organizzazione.

Una ulteriore analisi porta a rilevare l'alta correlazionabilità tra la funzione tutoriale, i piani di studio personalizzati ed il portfolio delle competenze individuali come anche quella tra la nuova organizzazione ed i piani di studio personalizzati.

ANALISI QUALITATIVA

di ANNA MARIA ALEGI

L'analisi qualitativa della Ricerca è stata condotta attraverso gli *incontri in situazione* nelle 15 scuole del campione, realizzati con l'applicazione degli strumenti previsti dal protocollo ministeriale.

1. L'intervista al Dirigente Scolastico, orientata alla analisi di sistema sui seguenti nuclei tematici:
 - iniziative realizzate per conoscere e avviare la Riforma
 - rapporti con le scuole e le agenzie del territorio
 - rapporti con le famiglie
 - nuclei tematici dell'innovazione
2. I testimonial, dedicati ai docenti, centrati prioritariamente sul racconto della trama di relazioni istituzionali e interistituzionali viste nel loro rapporto con il sé.
Nella tabella che segue sono indicati gli indicatori e i relativi descrittori suggeriti al narrante per impostare il racconto:

Incontri e rapporti instaurati con l'istituzione scolastica	Offerta formativa Ideali dell'istituzione Sé collettivo Immagine dell'istituzione
Incontri e rapporti instaurati con i colleghi	Punti di vista Varie opinioni Ideologie Atteggiamenti (remissività, aggressività, accettazione)
Incontri e rapporti instaurati con il dirigente	Incidenza dell'azione dirigenziale: <ul style="list-style-type: none"> • apertura all'innovazione • atteggiamento conservatore • formalismo come meccanismo di difesa
Incontri e rapporti instaurati con i genitori	Consenso/dissenso (giudizio) Soddisfazione/insoddisfazione Partecipazione (presenza) Collaborazione (azione) Pertinenza/impertinenza del rapporto

Incontri e rapporti instaurati con gli alunni	Intensità partecipativa Attenzione Motivazione Coinvolgimento Superamento o meno di difficoltà Modifiche o meno del rapporto docente-alunno
Incontri e rapporti instaurati con se medesimo	Aspettative Speranze Soddisfazione/insoddisfazione Malessere Disagio «Rabbia»/entusiasmo Condivisione o meno/solitudine Incidenza o meno crescita professionale

3. Il focus group con i docenti, preceduto dalla compilazione della scheda di rilevazione sugli oggetti di innovazione, finalizzato alla promozione del confronto sui processi in atto colti nel loro rapporto con il cambiamento delle routine organizzative e delle relazioni tra i soggetti coinvolti.

GLI OGGETTI DI INNOVAZIONE

- la lingua inglese
- l'informatica
- l'anticipo
- il portfolio
- il docente coordinatore-tutor
- i laboratori
- le Unità di Apprendimento e i Piani di Studio Personalizzati

LE ROUTINE ORGANIZZATIVE

- la struttura oraria complessiva
- le attività e gli insegnamenti

I SOGGETTI COINVOLTI NELL'INNOVAZIONE

- i docenti
- le reti di scuole
- il territorio: Enti locali, associazioni, agenzie educative
- le famiglie

4. Il focus group con i genitori degli alunni coinvolti nel progetto di Riforma, finalizzato a rilevare le osservazioni dei partecipanti rispetto alle esperienze vissute, in rapporto alle innovazioni didattiche e organizzative.

INNOVAZIONE DIDATTICA

- la lingua inglese e l'informatica
- l'anticipo
- il portfolio delle competenze
- il docente coordinatore-tutor
- i laboratori

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

- la strutturazione oraria complessiva

I SOGGETTI COINVOLTI NELL'INNOVAZIONE

- scuola, famiglia, territorio

COMMENTO GENERALE

Come si è già avuto modo di evidenziare, lo studio degli oggetti di innovazione proposti dalla Riforma è stato avviato dall'IRRE Marche già a partire dall'anno scolastico 2002/2003, con un progetto di monitoraggio, affidatogli dall'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, sulle dieci scuole ammesse al Progetto Nazionale di sperimentazione della scuola dell'Infanzia e della prima classe della scuola Primaria di cui all'art. 10 del D.M. 100/02. La scelta, allora, poi confermata dal protocollo nazionale del Progetto R.I.So.R.S.E., fu appunto quella di leggere i processi in atto sia attraverso l'applicazione di strumenti caldi di rilevazione (intervista al Dirigente Scolastico e focus group con lo staff di docenti impegnato nell'innovazione); sia attraverso la documentazione delle esperienze condotte nelle dieci scuole del campione. La impostazione del protocollo nazionale del Progetto R.I.So.R.S.E., fondato sulla osservazione dei processi in atto nella scuola in ordine alla sperimentazione degli oggetti di innovazione, ha dunque trovato un campo di applicazione fecondo nella Regione Marche, in quanto ha consentito di proseguire, seppure con alcune differenze – che tuttavia ne hanno enfatizzato il senso (quali il focus group per i genitori e il testimonial narrativo per i docenti) – un'esperienza già avviata con la medesima impostazione strategica.

L'osservazione condotta nelle scuole, le testimonianze dei diversi attori, lo studio dei materiali prodotti e dei risultati dell'analisi quantitativa hanno consentito di leggere, su un campione ancorché molto ridotto, l'evolversi del processo di innovazione nella scuola marchigiana. Un processo del quale si tenterà di intendere qui il senso e la specificità territoriale relativamente a ciascun oggetto di innovazione, soprattutto al fine di offrire, per quanto possibile, un contributo di idee e di riflessione all'universo della scuola che sta per intraprendere l'avventura della Riforma.

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA

L'applicazione del D.M. 61 del 22 luglio 2003 nella Regione Marche, per quanto attiene l'introduzione dell'alfabetizzazione informatica nei primi due anni della scuola primaria, è stata generalizzata in un contesto ove, per altro, tale esperienza era già ampiamente consolidata.

Nello specifico dell'alfabetizzazione informatica, l'osservazione condotta nelle 15 scuole del campione rileva il valore attribuito a tale insegnamento, sia come esperienza formativa che contribuisce alla costruzione delle competenze di base e trasversali e dell'apprendimento reticolare, sia come esperienza formativa che introduce al dominio dei nuovi alfabeti comunicativi.

Quanto alla declinazione di tale insegnamento nella didattica, si è osservata una tendenza diffusa a utilizzare le tecnologie informatiche come strumento trasversale dell'apprendimento, funzionale alla integrazione disciplinare più che ad un ulteriore frazionamento del sapere. Non disciplina autoreferenziale, ma vissuto esperienziale che concorre all'apprendimento delle diverse discipline in termini costruttivistici, e per ciò capace di promuovere processi cognitivi, metacognitivi, relazionali; capace altresì di animare e sostenere comportamenti fortemente motivati negli alunni.

Le nuove tecnologie non rappresentano uno *specifico di apprendimento*, ma costituiscono un *diverso* ambiente di apprendimento, *uno spazio operativo* in cui rileggere e strutturare le esperienze di apprendimento vissute.

È appena il caso di sottolineare quanto le opportune condizioni strutturali e organizzative, così come le competenze professionali, siano indispensabili alla realizzazione di tale obiettivo.

ALFABETIZZAZIONE LINGUA INGLESE

Anche per quanto attiene alla alfabetizzazione nella lingua inglese nei primi due anni della scuola primaria, il dato quantitativo conferma nella Regione Marche una introduzione generalizzata di tale in-

segnamento, probabilmente determinata dalla consapevolezza che esso risponde ad una diffusa – e legittima – esigenza della nostra società.

D'altro canto, ciò attesta la validità – condivisa dalla scuola e dalla famiglia – di un progetto formativo che contempla l'esposizione ad alfabeti e culture differenti, in grado di sviluppare le conoscenze relative ai diversi modelli culturali, di promuovere le capacità linguistiche e comunicative, di potenziare le competenze relazionali.

I processi osservati nel corso della ricerca esprimono una forte coerenza del progetto formativo con le specificità cognitive e psicologiche dei soggetti in apprendimento cui esso è indirizzato (i primi due anni della scuola primaria), ed una conseguente declinazione nella didattica di tipo integrato tra le diverse discipline. Questo dato potrebbe significare un progressivo avvicinamento a quella visione ologrammatica della cultura e del sapere, richiamata dai documenti nazionali della Riforma, che sostiene la validità pedagogica di uno sviluppo unitario degli apprendimenti, come *un complesso e continuo rimando al tutto*¹.

Per quanto attiene infine all'approccio metodologico dell'insegnamento della lingua straniera, le esperienze osservate denotano un trend sostanzialmente basato su ipotesi di tipo ludico, fortemente motivante, basato sul gioco, la drammatizzazione e il canto.

ANTICIPO

L'anticipo scolastico nelle scuole primarie della Regione è stato attuato in misura piuttosto rilevante. Le esperienze osservate nelle scuole del campione restituiscono, tuttavia, un quadro alquanto articolato, nel quale è possibile leggere esiti diversi di integrazione del soggetto anticipatore nel gruppo.

Il prevalente parere dei docenti, dal quale è difficile dissentire, è che il successo dell'anticipo scolastico dipende dal livello di maturazione cognitiva e soprattutto affettiva dei soggetti, cui corrisponde la capacità di adesione/adattamento alle proposte formative e alle relazioni di gruppo.

Come noto, nel caso specifico dell'anticipo il campo semantico comune ai documenti elaborati per la Riforma prevede il raccordo pedagogico-didattico-organizzativo, la costituzione di gruppi di studio integrati fra i diversi segmenti di scolarità, i progetti di continuità dei processi educativi, le modalità di rapporto con i genitori, il ruolo delle Amministrazioni Comunali.

In tal senso risulta fondamentale

- il nesso che lega la valutazione/orientamento con la gestione della continuità educativa tra i diversi segmenti di scolarità;
- il raccordo con la famiglia, ovvero la costruzione di un rapporto fiduciario sul quale fondare scelte coerenti con gli effettivi bisogni e le potenzialità del bambino.

Altro elemento di riflessione, condiviso in tutte le realtà osservate, attiene al rapporto con gli EE.LL., la cui disponibilità a garantire strutture e servizi è evidentemente condizione preliminare di ogni serio progetto di anticipo.

Sono state infatti realizzate esperienze di successo, là dove erano assicurate:

- l'assenza di pregiudizio culturale da parte della scuola;
- una reale ed efficace collaborazione con la famiglia;
- le condizioni di maturazione complessiva del soggetto in apprendimento;
- le condizioni strutturali e organizzative garantite anche dalla collaborazione fattiva degli EE.LL.

¹ Cfr. Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria, *Obiettivi specifici di apprendimento*, Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, Allegato B.

In questi casi non sono state rilevate particolari disarmonie rispetto alla gestione didattica e organizzativa di un gruppo classe del primo anno di scuola primaria.

PORTFOLIO DELLE COMPETENZE

Il portfolio rappresenta l'oggetto di innovazione sul quale la scuola marchigiana, nel suo insieme, ha maggiormente esercitato analisi e approfondimento. Il dibattito sul valore da attribuire a tale strumento nel processo di valutazione è stato ampio ed ha esitato a conclusioni non univoche.

Tuttavia su due punti qualificanti – il principio ispiratore e le modalità di gestione – si è manifestata un'ampia convergenza.

Largamente condiviso è risultato il convincimento che questo strumento possa effettivamente costituirsi come luogo narrativo (prima e più che descrittivo) della crescita in generale e, in particolare, delle vicende dell'apprendimento lungo l'intero percorso scolastico, con specialissima attenzione ai processi rivelatisi determinanti nel promuovere il passaggio dalle capacità alle competenze. Tema, quest'ultimo, sul quale si è accentrato un approfondito dibattito tra i docenti, volto soprattutto a individuare le modalità di valutazione della competenza, intesa come elemento innovativo dell'intero processo valutativo.

Altrettanto condivisa è apparsa l'opinione secondo la quale il portfolio, in quanto strumento finalizzato all'orientamento, può rappresentare una opportunità forte per la promozione della capacità di autovalutazione, sia del soggetto in apprendimento, che della stessa proposta formativa.

Per quanto poi attiene alla gestione, l'opinione più largamente condivisa individua due operazioni vincenti: perseguire il massimo della collaborazione e integrazione tra i docenti, nonché tra i diversi segmenti di scolarità; individuare e mettere in atto le più efficaci strategie di coinvolgimento della famiglia nel processo formativo.

Dall'osservazione condotta emerge inoltre diffusamente l'impegno, in ciascuna scuola, di costruire un proprio modello di portfolio, che si sottrae alla tentazione di riprodurre esempi precostituiti, e si caratterizza come strumento che esprime autentiche specificità, per cui esso:

- è il risultato dell'azione condivisa da parte di tutti i docenti coinvolti;
- cura l'analisi dell'esperienza pregressa del soggetto in apprendimento sulla quale fondare la progettazione dell'azione didattica;
- contempla sia la sezione dedicata alla valutazione che quella dedicata all'orientamento;
- restituisce elementi di valutazione diagnostica, formativa e sommativa, attraverso un'accurata descrizione delle competenze maturate dagli alunni e dei processi di apprendimento con tratti di attenzione alle strategie, ovvero ai modi personali con cui si orientano i processi;
- introduce l'aspetto autovalutativo, attraverso uno spazio autobiografico dedicato allo studente;
- prevede il coinvolgimento della famiglia in termini di acquisizione di quegli elementi di conoscenza del soggetto che l'osservatorio-scuola non è in grado di rilevare. Giova a tal proposito sottolineare che alcune scuole hanno opportunamente realizzato iniziative di informazione/formazione dedicate alle famiglie per fondare e/o incrementare una cultura della partecipazione.

Così strutturato, il portfolio si pone come strumento atto a promuovere una maggiore collaborazione ed interazione scuola-bambino-famiglia, in quanto consente:

- al *docente*, di controllare l'evoluzione dei processi di apprendimento;
- al *bambino*, di acquisire consapevolezza dei propri progressi e delle proprie difficoltà, affinando in lui il senso di autoefficacia;

- al *genitore*, di seguire in modo consapevole, sistematico e partecipato il percorso di crescita del proprio figlio.

DOCENTE COORDINATORE-TUTOR

L'introduzione della funzione tutoriale nella scuola primaria, accolta senza particolare criticità nelle scuole ove è applicato il modello di docenza prevalente, ha tuttavia aperto, nella grande maggioranza delle istituzioni scolastiche della Regione, un vivace dibattito, i cui termini sono ben rappresentati dai seguenti, ricorrenti quesiti:

1. la funzione tutoriale non rischia, nei fatti, di creare un modello gerarchico della funzione docente e nella percezione delle famiglie?
2. non finisce per sacrificare le competenze disciplinari consolidate?
3. potrebbe, in concreto, determinare una valutazione univoca del soggetto in apprendimento?
4. quali i tempi di esercizio della complessa funzione di assistenza tutoriale, del rapporto con le famiglie, del coordinamento delle attività didattiche ed educative, della cura della documentazione?

Il tutoraggio è avvertito come innovazione problematica; suscita perplessità, ma pure sollecita ipotesi attuative e non esclude motivi di consenso, quali:

1. l'opportunità, che esso offre, di conseguire quel coordinamento operativo tanto indispensabile nel sistema dell'autonomia;
2. la validità, in linea di principio, di una qualche forma di assistenza tutoriale agli alunni;
3. l'importante contributo che esso potrebbe fornire alla documentazione del percorso formativo.

In considerazione quindi dei numerosi nodi problematici che tale funzione determina, che per altro sembrano sovrastare i motivi di condivisione che pure in alcune realtà emergono, appare legittimo rinviare ogni sua possibile interpretazione al momento in cui saranno effettivamente sperimentate, e perciò condivise, ipotesi organizzative nelle quali il docente, in possesso dei requisiti richiesti, potrà svolgere le funzioni che gli sono assegnate.

DIDATTICA LABORATORIALE

La didattica laboratoriale, come nel caso della alfabetizzazione informatica e nella lingua inglese, ha trovato applicazione in contesti ove esistevano pregresse esperienze: ciò ha agevolato l'analisi del presente, in termini di definizione delle coordinate attuative, e la verifica dei livelli di congruenza e/o di avvicinamento ai principi della Riforma.

Apprezzabile è infatti il dato quantitativo sopra descritto, dal quale si evince che in una elevata percentuale di scuole è stata introdotta la didattica laboratoriale. Nello specifico del campione osservato, risulta che l'introduzione di tale oggetto non ha un'origine recente, in quanto già le opportunità legislative offerte dall'autonomia scolastica², ne aveva avviato la riflessione, in particolare circa la necessità di ripensare l'organizzazione didattica in termini di flessibilità oraria e delle forme dell'insegnamento.

² Cfr. D.P.R. 275/99, artt. 4 e 5.

Si delinea qui una prospettiva nella quale i docenti sono chiamati a ri-progettare la propria azione didattica secondo il principio pedagogico di *far apprendere ad apprendere*, offrendo ambienti formativi capaci di:

- enfatizzare la costruzione della conoscenza e non la sua trasmissione;
- promuovere la formazione delle competenze di base e trasversali;
- favorire il lavoro cooperativo;
- alimentare prassi riflessive, in grado di prospettare valori ed orizzonti di senso, coinvolgenti il vissuto esperienziale di ciascuno e i progetti di sviluppo individuale;
- mediare processi metacognitivi, funzionali all'orientamento.

Tale approccio, sempre più spesso auspicato da teorici e ricercatori costruttivisti, consente di progettare percorsi formativi vicini agli stili cognitivi, alle strategie e ai ritmi dei singoli soggetti, i quali a loro volta divengono protagonisti diretti e responsabili dei propri processi di apprendimento per l'intero arco della vita.

Sotto questo profilo, la didattica laboratoriale, nell'impostazione modulare o meno, appare indubbiamente la più idonea a perseguire tali fini.

Occorre tuttavia precisare che nella letteratura pedagogico-didattica coesistono diverse definizioni di laboratorio, di cui almeno due sembrano più diffusamente acquisite nella prassi scolastica:

- il laboratorio inteso come *operatività*, che restituisce un'idea pervasiva di didattica fondata sulla costruzione della conoscenza;
- il laboratorio inteso come *luogo attrezzato*, che richiama più l'idea di facilitatore della trasposizione pratica dell'attività di insegnamento/apprendimento.

Nello specifico della ricerca regionale, le esperienze esaminate, pur con le dovute differenze qualitative, appaiono più orientate all'idea di *operatività* in quanto realizzano ambienti di apprendimento fondati su:

- una significativa interazione tra docenti e alunni e tra gli alunni stessi;
- una mediazione didattica che prevede una forte operatività e cooperazione tra i soggetti;
- un utilizzo congruente di materiali strutturati.

Pertanto l'ambiente

- risulta essere semplicemente l'aula per quelle attività laboratoriali che non richiedono particolari attrezzature;
- diviene uno spazio attrezzato, se le attività richiedono l'uso di attrezzature e di materiali particolari.

Significativo è risultato inoltre l'interesse nei confronti del potenziale orientante della didattica laboratoriale, sul quale tuttavia sono ancora in fase di ricerca le relative strategie.

Una notazione infine sui laboratori più diffusi nella Regione che, oltre quelli di informatica e lingua inglese, sono dedicati a:

- attività espressive, con prevalenza di teatro, musica, artistica;
- attività di recupero e sviluppo.

La modulazione dei gruppi prevale a livello di classe, mentre la loro articolazione in interclasse risulta ancora meno frequente.

LE UNITÀ DI APPRENDIMENTO E I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

Per quanto attiene alla costruzione del Piano di studio personalizzato in Unità di Apprendimento, l'osservazione condotta ha delineato uno scenario composito in cui le scuole (in specie quelle che hanno aderito alla sperimentazione di cui al D.M. 100/02), sulla base delle rispettive pregresse esperienze e problematizzandone il senso alla luce delle nuove indicazioni, tornano a riflettere su alcuni punti cruciali dell'avventura formativa: la condivisione del concetto di personalizzazione e la ricerca, che ne consegue, di procedure per la conoscenza orientativa del soggetto in apprendimento; la definizione degli obiettivi formativi e delle unità di apprendimento in termini di progettazione a bassa definizione; la condivisione di criteri per la documentazione nel portfolio delle competenze.

Una riflessione, dunque, centrata sul concetto di personalizzazione come luogo pedagogico che, da un lato, garantisce a tutti gli alunni la padronanza delle competenze di base e trasversali, essenziali per la formazione alla cittadinanza; dall'altro, prevede l'attuazione di percorsi formativi diversificati rispetto alla situazione di partenza, agli interessi, alla motivazione e agli stili e ritmi di apprendimento dei singoli soggetti, al fine di sviluppare in ciascuno la consapevolezza del sé, della propria forma di *eccellenza cognitiva* e della capacità di *auto-determinarsi*.

Tale riflessione, tuttavia – nei termini in cui l'indagine ha potuto registrarne gli esiti – lascia trasparire la difficoltà, per la scuola, di trasporre la personalizzazione dal livello teorico al piano operativo, in particolare per ciò che attiene

- ai modi del non facile passaggio dalla progettazione dell'unità didattica all'Unità di Apprendimento;
- alla complessa definizione del livello metacognitivo dell'apprendimento;
- alle procedure di valutazione della competenza;
- alle implicazioni organizzative relative alla progettazione del tempo-scuola che comporta il superamento della predeterminazione oraria assegnata a ciascun ambito disciplinare.

Per quanto concerne infine il coinvolgimento della famiglia nella costruzione del Piano di studio risulta particolarmente vivace la ricerca di collaborazione per la conoscenza del soggetto in apprendimento nelle sue diverse dimensioni.

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

L'introduzione degli oggetti di innovazione proposti dalla Riforma per la scuola primaria ha comportato una inevitabile rivisitazione delle routine organizzative in ordine alla gestione della didattica, del tempo scuola e delle risorse professionali.

Il primo dato di interesse attiene alle iniziative di in-formazione che le scuole hanno realizzato per conoscere e avviare la Riforma. In particolare emerge una notevole adesione all'ambiente di apprendimento predisposto da Indire per il sostegno ai processi innovativi³, ma anche una spiccata tendenza a costituire gruppi di studio e ricerca in situazione, finalizzati ad un autentico e complessivo *ri-pensarsi* dell'organizzazione.

Indubbiamente gli elementi che determinano maggiore trasformazione in termini organizzativi riguardano:

- l'introduzione della funzione tutoriale;
- l'introduzione della quota oraria facoltativa opzionale accanto alla quota obbligatoria.

3 Cfr. <http://puntoedu.indire.it/riforma/>

Il primo, sul quale si è già avuto modo di argomentare, in quanto comporta la ristrutturazione oraria di intervento sul gruppo classe, che vede la sperimentazione di modelli orari distribuiti su un range variabile di insegnamento da parte della funzione tutoriale. Quanto poi alla gestione delle risorse professionali è stata rilevata una tendenza spiccata a conservare, per quanto possibile, la suddivisione tra i docenti degli ambiti disciplinari.

Il secondo, cui è assegnata la funzione di rendere operativo il diritto di opzione da parte della famiglia rispetto alla diversificazione dei percorsi, in quanto rappresenta l'oggetto sul quale si gioca nei fatti l'avvio della personalizzazione, e per cui la scuola è chiamata a ri-determinare il Piano dell'Offerta Formativa in relazione a:

- le specificità dell'utenza e ai bisogni formativi emergenti;
- le competenze espresse dall'organizzazione e le possibilità di ampliamento offerte dal contesto.

Ma su questo secondo elemento non sussistono ancora dati sufficienti per una interpretazione dei relativi esiti.

Un ultimo elemento da porre all'attenzione riguarda il rapporto tra la scuola e i diversi soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel processo formativo. Il *nuovo protagonismo* della famiglia, le nuove funzioni assegnate agli Enti locali, il ruolo delle agenzie territoriali richiedono la messa in atto di prassi relazionali tendenti a promuovere una reale e fattiva cultura della partecipazione e dell'integrazione. Operazione complessa, che richiede accortezza e sensibilità ad attori storicamente poco esercitati all'interazione, nonostante la pluriennale istituzionalizzazione dei rapporti negli Organi Collegiali.

La scuola, tuttavia, che anche per obbligo di Riforma procede nella consapevolezza di tali difficoltà, comincia a ipotizzare e progettare nuovi approcci con i suoi interlocutori, in particolare con la famiglia, che tende a coinvolgere in programmi, più o meno strutturati, di informazione/formazione.

ESEMPI DI OGGETTI SPERIMENTATI

Le esperienze osservate hanno restituito un'immagine di scuola impegnata nella ricerca di ipotesi applicative congruenti con i principi della Riforma. I processi testimoniano infatti che nella scuola è in atto una riflessione profonda e di valore che, muovendo dall'esistente e secondo una prospettiva di miglioramento incrementale, ha condotto alla realizzazione di esperienze innovative, di cui si sintetizzano alcuni esempi.

Si segnala che le esperienze realizzate nella Regione Marche dalle scuole del campione sono reperibili nella loro forma completa nel sito GOLD Marche all'indirizzo

http://gold.bdp.it/nuovo/index_reg.php?regione=ITMAR

Istituto Scolastico	Oggetto di innovazione
Istituto Comprensivo «A. Colucci» SAN MARCELLO (ANCONA)	PORTFOLIO La documentazione del percorso scolastico e di formazione

Questa esperienza descrive il percorso di costruzione del portfolio, introdotto a partire dall'anno scolastico 2002/2003 nella scuola dell'infanzia e nelle prime classi della scuola primaria.

Il modello adottato è il risultato di fasi successive di elaborazione.

Pensato da un gruppo ristretto di lavoro, che lo ha elaborato sulla base delle Indicazioni Nazionali, è stato validato sul campo dalle insegnanti delle sezioni e classi cui era destinato.

Per questo nel tempo sono state apportate modifiche, finalizzate a renderlo, da un lato, il più possibile praticabile; dall'altro, sempre più coerente con le finalità per cui è stato proposto dalla Riforma.

Lo strumento adottato dalla scuola dell'infanzia ha la stessa struttura di quello della scuola primaria, allo scopo di contribuire ad una lettura paradigmatica della documentazione e realizzare una continuità di fatto.

Il prodotto, strutturato su un modello ad alta definizione, viene realizzato attraverso le seguenti fasi.

All'inizio dell'anno scolastico:

- presentazione agli allievi e alle famiglie della proposta formativa della scuola;
- realizzazione di un progetto di formazione rivolto alle famiglie sul tema *EDUCARSI AD EDUCARE*;
- attuazione di un progetto di formazione psicopedagogica rivolto ai docenti sul significato e le modalità di rilevazione degli stili cognitivi;
- indagine iniziale sulla storia del bambino in ingresso alla scuola dell'infanzia e primaria, al fine di rilevare le competenze ed identificare percorsi adatti e significativi;
- presentazione alle famiglie del portfolio e delle tappe di realizzazione.

In itinere:

- riflessione sui processi attivati per valutarne la congruenza con gli obiettivi prefissati ed eventuale ri-orientamento dell'azione didattica ed ulteriore definizione degli obiettivi formativi;
- documentazione, da parte degli allievi e dei docenti, delle tappe significative del percorso per accertare e certificare le competenze acquisite;
- condivisione con le famiglie dei percorsi attivati.

A conclusione dell'anno scolastico:

- socializzazione finale del portfolio.

Il Portfolio si compone di 2 sezioni.

LA SEZIONE I – *La Biografia-«Il Mio viaggio ...»*

- contiene i DATI PERSONALI
- certifica il PERCORSO SCOLASTICO
- descrive il PIANO DI STUDIO
- indica le COMPETENZE MATURATE
- descrive COME riesco meglio ad APPRENDERE

LA SEZIONE II – *Il Dossier*

- raccoglie la documentazione

Istituto Scolastico Scuola elementare paritaria «S. Maria del Porto» PESARO	Oggetto di innovazione PORTFOLIO Il Portfolio come occasione educativa
---	---

In questo caso l'esperienza descrive l'idea pedagogica sulla quale viene strutturato il portfolio, che non è concepito per svolgere una funzione certificativa o misurativa delle competenze raggiunte, relativamente agli OSA o al PECUP, né per evidenziare i traguardi di apprendimento non conseguiti, perché le une e gli altri possono essere tecnicamente e, se possibile, oggettivamente, segnalati nella scheda di valutazione.

La scuola ritiene infatti che i due strumenti siano complementari, ma non sovrapponibili, né alternativi. Il portfolio intende allora, ed essenzialmente, esprimere la dimensione educativa della scuola, che altrimenti rischia di restare – scarsamente intesa – sullo sfondo.

Il prodotto, strutturato su un modello a bassa definizione, viene realizzato secondo le seguenti idee-guida:

- esso è concepito come uno strumento di dialogo non formale, ma sostanziale, non schematico, rigido e burocratico, ma vivo e in atto, fra scuola/famiglia/alunno. Ogni portfolio è unico, come appunto la storia e la persona di ognuno;
- le caratteristiche individuate sono l'unitarietà della struttura interna, l'essenzialità e la leggerezza, lo stile comunicativo del linguaggio in funzione dell'allievo e della famiglia;
- la gestione di questo nuovo documento è guidata dalla scuola, senza «accesso diretto» della famiglia;
- rappresenta la descrizione del «percorso» di ogni alunno, redatta e gestita dall'insegnante, anche se costruita insieme ai genitori e agli alunni;
- non vuole essere uno strumento strutturato, ma quasi un «segnavia» entro cui procedere con la velocità che bambino e genitori consentono;
- non ha griglie o interventi cadenzati, ma sezioni aperte, che vengono comunque compilate dalla scuola sulla base del «dialogo vivo e in atto» con alunno e genitori.

La struttura di un portfolio così concepito è legata all'ipotesi educativa della scuola frequentata e alla storia di ogni alunno.

Non contiene solo elaborati, ma tutto ciò che è utile a descrivere potenzialità, inclinazioni, conquiste, evidenziate anche attraverso il contributo della famiglia, nella vita extrascolastica e negli interessi dell'allievo.

Esso, volendo documentare uno sguardo ampio dell'educatore sull'alunno, prende in considerazione tutto l'alunno in tutte le sue dimensioni ed evidenzia il movimento dell'alunno che cresce. Non «tutto» il movimento richiesto o necessario, ma quello che è stato possibile in quell'allievo, con quella storia, quella situazione, in quel periodo di tempo.

Il linguaggio usato non vuole essere tecnico, ma chiaro e accessibile alla famiglia e all'allievo, perché il portfolio deve contribuire a costruire e ad esprimere la coscienza della crescita avvenuta.

Istituto Scolastico Circolo Didattico «Via Ugo Bassi» CIVITANOVA MARCHE (MACERATA)	Oggetto di innovazione LINGUA INGLESE L'insegnamento della lingua inglese attraverso il format
---	---

Questa esperienza descrive la didattica applicata al laboratorio di lingua inglese, secondo la metodologia del format.

Tale metodologia si ritiene valida e completa in quanto nelle sue *fasi* comprende simultaneamente le tecniche del T.P.R. (Total Physical Response) e del «Learn by doing», che coinvolgono tutto il corpo e permettono una facile memorizzazione delle strutture linguistiche. Infatti attraverso le varie *fasi* di cui è composto il percorso, i bambini sono chiamati a «vivere» attivamente la lingua inglese con gesti e movimenti; inoltre ogni contenuto linguistico è legato a situazioni specifiche. Per altro tale metodologia è in linea con la legge di Riforma che prevede l'insegnamento della lingua inglese in forma dinamica.

La storia scelta è *The three little pigs*.

La realizzazione di tale storia si svolge seguendo le quattro fasi previste dal format.

1ª FASE – Suscitare interesse e curiosità nei bambini attraverso elementi inconsueti per creare dissonanza cognitiva rispetto al materiale linguistico utilizzato.

2ª FASE – Presentazione della storia da animare: ai bambini viene letta la storia in modo «animato» utilizzando un poster raffigurante l'ambiente con i seguenti elementi:

- il bosco
- gli alberi
- i fiori
- la casa di paglia
- la casa di legno
- la casa di mattoni
- la famiglia dei porcellini
- il lupo

I bambini drammatizzano più volte ogni sequenza per consentire loro una completa memorizzazione delle strutture proposte.

3ª FASE – Pratica guidata (attività in gruppo o a coppie) degli esponenti linguistici. L'insegnante si rivolge ai bambini solo in lingua inglese. I bambini vengono invitati a svolgere giochi da tavolo con sagome mobili di alcuni personaggi (Timmy, Jimmy e Tommy) da spostare nei vari ambienti, a riordinare le sequenze della storia drammatizzata e riprodurre rime, canzoni e brevi scenette.

4ª FASE – Pratica libera: riutilizzo dello stesso materiale linguistico, di cui alla fase precedente, in un contesto diverso, ma già noto alla classe, tramite attività di tipo comunicativo che consolidino ulteriormente i concetti acquisiti.

Istituto Scolastico	Oggetto di innovazione
Istituto Comprensivo «Enrico Mattei» ACQUALAGNA (PESARO-URBINO)	LINGUA INGLESE Lettura della fiaba

Anche in questo caso l'esperienza descrive la didattica applicata al laboratorio di lingua inglese.

L'obiettivo formativo di tale esperienza consiste nel promuovere *familiarità* con una realtà fonologica e accentuativa diversa dalla propria, stimolando la curiosità degli alunni per un approccio positivo nei confronti di un contesto linguistico diverso.

L'elemento di interesse dell'attività risiede nella realizzazione di ambienti di apprendimento assai motivanti per gli alunni in quanto caratterizzati da una forte operatività e cooperazione tra i soggetti coinvolti anche con l'utilizzo delle tecnologie e la gestione di semplici strumenti informatici.

Per realizzare l'unitarietà del processo educativo, gli apprendimenti sono strutturati in continuità e con la metodologia trasversale del *problem solving* che conduce alla coscienza del diagramma di flusso come *modus operandi* comune a tutte le discipline.

La limitazione della lezione frontale a favore di proposte operative coinvolgenti gli alunni in prima persona costituisce un fattore di innovazione nella gestione della didattica di istituto, utilizzando anche, per gli aspetti ludici, il DivertInglese.

L'attenzione posta al grado di partecipazione ai dialoghi, all'autonomia nel discorso e alla riflessione sulla sequenzialità delle azioni per le operazioni di verifica dell'esperienza, restituiscono consapevolezza agli alunni del proprio percorso formativo.

Istituto Scolastico	Oggetto di innovazione
Scuola paritaria materna ed elementare «S. Giuseppe» MACERATA	INFORMATICA Trasversalità e cooperazione

L'oggetto di innovazione proposto in questa esperienza descrive la didattica applicata al laboratorio di Informatica, secondo il modello della trasversalità.

Tale esperienza costituisce un'innovazione nella storia didattica della scuola: essa si inserisce nel percorso di ricerca avviato con la Sperimentazione realizzata ai sensi del D.M. 100/02 nell'anno scolastico 2002/2003, prendendo da questa ispirazione per un nuovo modo di programmare.

La scuola ha sperimentato la didattica laboratoriale, proponendo un'unità di apprendimento progettata secondo il principio della personalizzazione.

I docenti di laboratorio hanno progettato il percorso strutturandolo in base alle competenze personali e modulando le attività in base alle diverse età dei fruitori. Gli alunni sono stati divisi in gruppi di livello costituiti da circa 15 unità.

Il lavoro di gruppo ha previsto l'introduzione di forme di apprendimento cooperativo soprattutto in aula computer e nel laboratorio di manualità. Le attività di ogni singola giornata e lo spostamento dei gruppi all'interno della scuola è stato inoltre regolamentato da una serie di indicazioni atte a controllare e ordinare i gruppi stessi (Educazione Stradale). Ogni insegnante di laboratorio os-

serva e annota se e chi non rispetta le regole di circolazione nella scuola da un laboratorio all'altro. Al termine delle attività viene rilasciata un'apposita «patente».

L'esperienza consente di valorizzare al massimo le risorse umane ed impegna docenti ed allievi in un lavoro cooperativo.

Istituto Scolastico Istituto Comprensivo «Pinocchio-Montesicuro» ANCONA	Oggetto di innovazione INFORMATICA La magica città del computer
---	--

Anche in questo caso l'oggetto di innovazione proposto descrive la didattica applicata al laboratorio di Informatica, secondo il modello della trasversalità.

Questa esperienza, già avviata nell'anno scolastico 1999/2000, ha realizzato, anticipandolo, quanto previsto dalla Riforma con l'introduzione di «Tecnologia e Informatica» nella scuola primaria secondo i seguenti obiettivi:

- favorire la conoscenza del personal computer nelle sue parti e nei suoi comandi principali per utilizzarla come strumento di approfondimento;
- promuovere l'attività di piccoli gruppi e grandi gruppi misti, per imparare ad apprendere in modo costruttivo, strategico e processuale attraverso l'uso del PC;
- utilizzare in maniera trasversale e continua i diversi alfabeti disciplinari.

La metodologia è strutturata sui contenuti della fiaba nella consapevolezza che attraverso un racconto fantastico gli alunni sono facilitati nella conoscenza e nell'utilizzo delle macchine, in questo caso il PC.

L'organizzazione scolastica, basata sullo sviluppo sistematico delle sinergie presenti nella scuola, agevola l'introduzione delle nuove tecnologie nelle attività scolastiche, consentendo la realizzazione di percorsi di apprendimento pluri e interdisciplinari nel laboratorio informatico, anche con l'utilizzo del DivertInglese e DivertiPC.

Istituto Scolastico Circolo Didattico 1 Porto Sant'Elpidio PORTO SANT'ELPIDIO (ASCOLI PICENO)	Oggetto di innovazione ANTICIPO L'attività per gruppi in laboratorio
--	---

Questa esperienza descrive la strategia didattica e organizzativa dell'anticipo realizzato nell'anno scolastico 2003/2004 nelle tre scuole elementari del Circolo che ha accolto 6 alunni nati tra il 1° Gennaio e il 28 Febbraio 1998.

L'inserimento degli alunni è stato effettuato in seguito a colloqui tra i docenti delle classi prime ed i genitori intenzionati ad inserire in modo anticipato i loro figli nella scuola primaria.

Preliminarmente, gli stessi genitori avevano avuto colloqui con i docenti della scuola dell'infanzia per confrontarsi circa l'opportunità offerta dalla Legge ai loro bambini.

I 6 alunni sono stati inseriti in 3 classi prime. Per ciascuno i docenti del team di classe hanno progettato un piano individuale, da verificare sistematicamente, strutturato sui diversi livelli di competenza conseguiti nel precedente percorso scolastico. Ciò al fine di:

- realizzare una continuità di metodi e di organizzazione mediante l'introduzione concordata di attività condotte insieme con le insegnanti di scuola dell'infanzia;
- favorire un inserimento graduale nel gruppo-classe mediante l'organizzazione di attività per piccoli gruppi, specialmente nel primo periodo dell'anno scolastico;
- raggiungere gli obiettivi attraverso un percorso personalizzato.

I piani di lavoro personalizzati hanno accompagnato i sei alunni per i primi tre mesi dell'anno scolastico.

Successivamente i team di classe, valutato che l'inserimento era ormai bene avviato dal punto di vista relazionale ed affettivo; valutato che i livelli di apprendimento si collocavano sullo stesso piano del gruppo-classe, hanno ritenuto pienamente conseguita l'integrazione dei soggetti anticipatori tanto da non considerare più necessari particolari accorgimenti.

Istituto Scolastico Istituto Comprensivo «A. Frank» MONTECALVO IN FOGLIA (PESARO URBINO)	Oggetto di innovazione UNITÀ DI APPRENDIMENTO Educazione all'affettività
---	---

In questo caso l'esperienza descrive un esempio di Unità di Apprendimento di educazione all'affettività realizzata attraverso lo sviluppo degli obiettivi specifici di apprendimento nei laboratori disciplinari di italiano, attività motorie e sportive, arte e immagine.

Gli obiettivi prioritari del percorso sono orientati a promuovere la conoscenza di sé, la capacità di relazionarsi e di comunicare e si sostanziano in attività finalizzate a:

- attivare atteggiamenti di ascolto/conoscenza di sé e di relazione positiva nei confronti degli altri;
- comunicare la percezione di sé e del proprio ruolo nella classe, nella famiglia, nel gruppo di pari in genere;
- esercitare modalità socialmente efficaci di espressione delle proprie emozioni e della propria affettività;
- esprimere verbalmente e fisicamente, nella forma più adeguata anche dal punto di vista morale, la propria emotività ed affettività.

Istituto Scolastico Istituto Comprensivo «V. Tortoreto» S. GINESIO (MACERATA)	Oggetto di innovazione NUOVA ORGANIZZAZIONE Tempi e orario scolastico per i laboratori
---	---

L'oggetto proposto in questa esperienza descrive un esempio di innovazione organizzativa. Nell'anno scolastico 2003/2004, la scuola ha previsto un'organizzazione oraria che si discosta dal calendario nazionale, avvalendosi delle possibilità offerte dall'autonomia al fine di:

- arricchire l'offerta formativa;
- migliorare l'organizzazione degli spazi e delle risorse;
- sperimentare l'efficacia di metodologie laboratoriali.

Questa organizzazione ha favorito una razionalizzazione dello svolgimento degli insegnamenti e delle attività laboratoriali grazie all'aumento delle ore di contemporaneità degli insegnanti.

Con la riduzione a due giorni di tempo prolungato (26 ore settimanali) sono state recuperate circa 170 ore di servizio degli insegnanti da destinare alla contemporaneità per la realizzazione di attività laboratoriali e di recupero, senza il depauperamento dell'offerta formativa per gli alunni, che hanno comunque usufruito di un calendario scolastico articolato su 37 settimane comprensive di:

1. una settimana di inizio anticipato (con orario solo antimeridiano);
2. due settimane a tempo pieno;
3. una settimana di posticipo.

Nella settimana di anticipo, dedicata all'accoglienza, uno degli aspetti più qualificanti della nuova organizzazione è risultato l'avvio del progetto «Comunichiamo: un anno insieme», che ha previsto – per le classi seconde del Circolo – la creazione di una rete reale e telematica per l'intero anno scolastico.

L'anticipo di una settimana, nel periodo ancora estivo, ha permesso di effettuare un'escursione al mare degli alunni di classe seconda dei tre plessi del Circolo, utilizzando vari mezzi di trasporto pubblici, con l'assistenza in contemporanea delle insegnanti; in questo modo si è favorita la creazione di contatti amicali reali che hanno ampliato la capacità di socializzazione degli alunni e hanno permesso di attuare un nuovo modo di «fare scuola» attraverso l'apertura dell'aula e della classe.

La realizzazione delle due settimane a tempo pieno ha favorito l'attuazione di laboratori teatrali, musicali, scientifici, di L2, alcuni aperti anche alle classi parallele (invitate con l'utilizzo della rete telematica) per uno scambio di esperienze e di conoscenze.

Nella settimana di posticipo sono state realizzate le «Olimpiadi della sicurezza», manifestazione diretta a verificare il «Progetto sicurezza» di Istituto.

GLI EXEMPLA

L'istituzione scolastica individuata quale *exemplum* per la Regione Marche è l'Istituto Comprensivo *N. Strampelli* di Castelraimondo (provincia di Macerata), la cui esperienza, avviata con la sperimentazione di cui al D.M. 100/02.

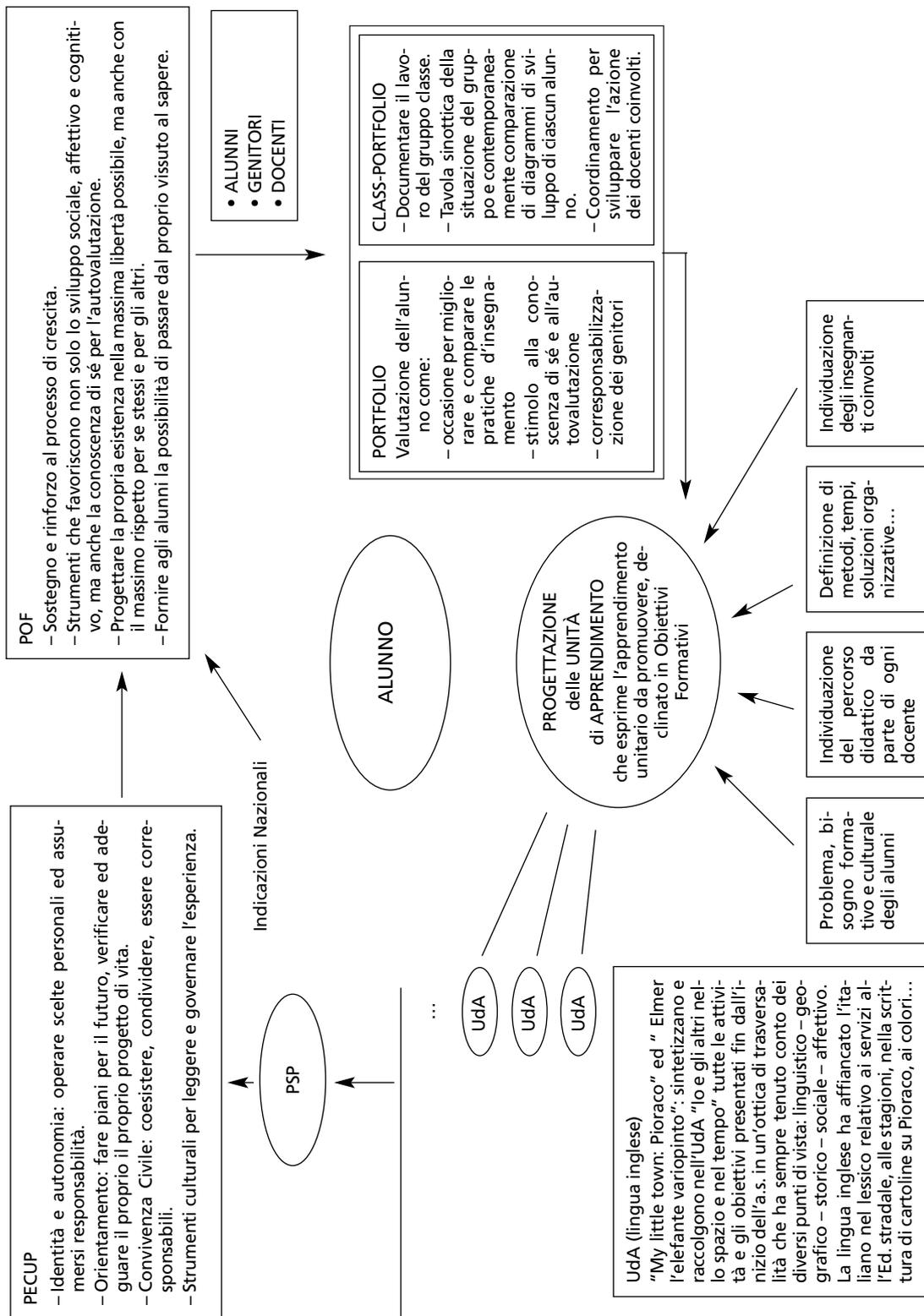
Lo schema che segue, descrive il processo di costruzione dell'Offerta Formativa rispetto agli oggetti di innovazione introdotti dalla Riforma, e ne esplicita il quadro di relazione.

Dal POF - I principi fondamentali:

- | | | |
|---|---|---|
| a. dare di più a chi ha di meno | } | applicazione
D.M. 100/2002
L. 53/2003 |
| b. differenziare la proposta formativa | | |
| c. valorizzare le molteplici risorse | | |
| d. garantire a tutti uguali opportunità di crescita culturale | | |

Dal D.M. 100/2002 prima e dalla Legge 53/2003 poi scaturiscono i seguenti oggetti:

1. progettazione delle UdA e PSP
2. assunzione del PECUP
3. assunzione e progettazione del portfolio
4. progettazione del class-portfolio



CONCLUSIONI

di MANUELA FURNO

GLI ASPETTI DI SISTEMA

Nel quadro generale del Progetto R.I.So.R.S.E., l'IRRE Marche ha aderito con impegno formale alle azioni di sistema, nel rispetto dei tempi e dei metodi relativi a: organizzazione generale, ricerca qualitativa, raccolta dati, selezione e documentazione di esperienze significative (nota IRRE Marche prot. n. 340/G14F del 21 luglio 2003 – prot. n. 5565/G14F del 21 ottobre 2003).

Le linee di conduzione e sviluppo del progetto, elaborate dalla cabina di regia, sono state recepite partecipando attivamente agli incontri nazionali e interregionali promossi per la condivisione delle decisioni e alle iniziative di formazione condotte per i team di ricerca, che hanno visto la presenza dell'IRRE Marche a:

- Montecatini, 1-2 ottobre 2003: incontro di presentazione dell'ipotesi di ricerca e di ripartizione dei finanziamenti per lo sviluppo del progetto
- Roma, 17 ottobre 2004: incontro operativo di costituzione degli organi di progettazione e coordinamento nazionale
- Bellaria, 26-27-28, gennaio 2004 (1° corso): incontro di formazione dei team di osservatori sull'uso degli strumenti di ricerca e sulle modalità di approccio alle scuole durante le visite
- Abano Terme, 22-23 marzo 2004: incontro di definizione dello standard documentario del sistema GOLD per la documentazione delle esperienze significative nel sito R.I.So.R.S.E. dell'INDIRE, con supporto e consulenza dell'IRRE.

Il Gruppo regionale di progetto e i componenti dei team si sono costantemente rapportati, in presenza e a distanza, per la concertazione delle azioni di rilevazione e la condivisione dei protocolli di ricerca.

L'indagine nelle Marche ha riguardato un campione di 15 scuole della Regione, 10 scuole coinvolte nella sperimentazione di cui al D.M. 100/2002 e 5 scuole non coinvolte nella sperimentazione, selezionate d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, come da nota USB Marche, prot. n. 331/C24 del 20 gennaio 2004, sulla base degli esiti del Questionario 0, trasmesso a tutte le istituzioni scolastiche della Regione con nota IRRE Marche prot. n. 46/G14F-S10 del 7 gennaio 2003. Si è proceduto alla tabulazione percentuale ed elaborazione grafica dei dati rilevati a livello regionale (Cfr. Report regionale Punto 3).

Gli strumenti di rilevazione (intervista semistrutturata al dirigente scolastico, questionario allo staff, testimonial narrativo, focus group insegnanti, focus group genitori) hanno richiesto una certa flessibilità di utilizzo, specie in alcuni momenti di narrazione ed argomentazione spontanea dei dirigenti, insegnanti e genitori, recepiti da parte dei team di ricerca durante le visite in situazione. Infatti, nel rispetto delle linee metodologiche, gli incontri in situazione con le scuole sono stati anche occasione di scambi informativi, di richiesta di chiarimenti, di contenimento delle dinamiche di gruppo e mantenimento degli interventi in ambito tecnico-scientifico.

Il Gruppo di progetto regionale, come da accordi presi nel coordinamento del 9 febbraio 2004, ha organizzato il 1° Seminario regionale di *Warm up* che ha avuto luogo il 14 febbraio 2004 presso la sede dell'IRRE Marche. L'incontro, rivolto ai Dirigenti scolastici delle scuole del campione, unitamente al docente referente per la Riforma, ha visto la partecipazione totale dei destinatari. Sono state illustrate le azioni del progetto ed il protocollo di ricerca qualitativa relativo agli oggetti di osservazione e agli strumenti di rilevazione; inoltre è stato concordato il calendario delle visite dei team di osservazione presso le sedi delle istituzioni scolastiche (Cfr. Quadro visite e team assegnati, nota IRRE Marche prot. n. 4027/S10/G1a del 20 febbraio 2004).

A conclusione della prima fase del progetto, realizzata nei mesi di febbraio-marzo 2004 dai team di ricerca con le visite in situazione nelle scuole del campione, i team dei ricercatori, nell'incontro in IRRE del 15 aprile 2004, hanno condiviso gli esiti degli incontri, evidenziando gli oggetti di innovazione osservati e rilevati nelle diverse realtà. Nell'incontro in USR Marche del 22 aprile 2004, il Gruppo regionale di progetto ha poi focalizzato la conduzione delle azioni di documentazione in GOLD di tutte le scuole del campione, puntualizzando i criteri di selezione delle esperienze per R.I.So.R.S.E., nell'ottica di miglioramento incrementale ed avvicinamento ai parametri di congruenza al dettato della Riforma.

Per avviare la seconda fase del progetto, il Gruppo di progetto regionale ha organizzato il 2° Seminario regionale su *La documentazione delle esperienze* che ha avuto luogo in data 8 maggio 2004 presso la sede dell'IRRE Marche. L'incontro, rivolto ai Dirigenti scolastici, unitamente al docente referente/documentalista per la Riforma, ha visto la partecipazione totale dei destinatari. Sono stati presentati i criteri di congruenza, interna ed esterna, per la scelta delle esperienze significative rispetto agli oggetti di innovazione nel quadro generale della Riforma e lo standard documentario GOLD – R.I.So.R.S.E. dell'INDIRE per la descrizione delle esperienze e degli oggetti didattici da allegare alla scheda catalogo.

Entro il 20 maggio è stata restituita la scheda di sintesi descrittiva degli oggetti di innovazione scelti per la documentazione delle esperienze da parte delle scuole del campione, con il supporto e la consulenza dell'IRRE.

Il 10 luglio 2004 si è svolto il 3° Seminario regionale dedicato a *Il Progetto R.I.So.R.S.E. nelle Marche: esiti e sviluppi della ricerca* che ha visto la presentazione del Report regionale alle scuole del campione.

Il Gruppo regionale di progetto, nella scelta delle esperienze significative maggiormente congruenti al disegno Riformatore, ha selezionato gli EXEMPLA fra il gruppo di scuole della sperimentazione di cui al D.M. 100/2002 che hanno avuto modo di riflettere su più oggetti di innovazione già dallo scorso anno e sono state in grado di consolidare alcune buone pratiche anche in un quadro di relazioni fra loro. Le scuole si sono impegnate a documentare le «esperienze significative» nel sistema GOLD-R.I.So.R.S.E. dell'INDIRE per il sito dedicato al progetto dal MIUR.

ADESIONE E CONSENSO DELLE SCUOLE ALLA RICERCA

Dall'incontro con le scuole del campione regionale, i team di ricerca dell'IRRE hanno percepito generalmente la disponibilità al confronto, il desiderio di scambio e di dialogo sui temi della Riforma, e la necessità di riflessione relativamente alle problematiche innescate dall'innovazione, in stretta relazione a quelle consolidate nel tempo con l'esperienza professionale.

La sensibilità e la costanza dimostrate dai docenti in questa fase di esplorazione degli oggetti di innovazione risultano dettate da motivazione intrinseca, per una forma adulta e matura di partecipazione e assunzione di impegno in attività di formazione, progettazione e documentazione.

La partecipazione dei genitori ai focus group è stata significativa perché espressione dell'interessamento ai temi della Riforma e della motivazione al nuovo protagonismo ritagliato per le famiglie dalle innovazioni che riguardano i loro figli.

I genitori che hanno già vissuto la sperimentazione della Riforma in base al D.M. 100/02, risultano generalmente informati sugli oggetti della ricerca, mentre gli altri hanno rivelato sugli stessi una consapevolezza solo marginale. Inoltre, i primi hanno accennato anche a dei fattori di miglioramento dell'offerta formativa della scuola, confrontati con l'esperienza di altri figli maggiori frequentanti la stessa scuola.

Durante l'intervista, hanno argomentato più diffusamente sul tema dell'Anticipo e del Docente tutor, chiedendo anche spiegazioni intorno all'introduzione del Portfolio.

Complessivamente, non hanno mostrato atteggiamenti di particolare preoccupazione per l'introduzione degli oggetti d'innovazione, consapevoli che alcuni di essi, come l'alfabetizzazione informatica e nella lingua inglese, erano in atto precedentemente e contando sulla professionalità dei docenti per l'avvio graduale dei cambiamenti, secondo il principio primario del benessere degli alunni.

Come sovente avviene nelle scuole che sperimentano l'innovazione e fanno ricerca educativa, si è venuto a sviluppare sul campo un habitus professionale alla cura della documentazione, sollecitato per di più dall'introduzione del «Portfolio delle competenze individuali», diventando la documentazione uno strumento di lavoro per i docenti che permette di fare oggetto di studio, di ricerca, di confronto critico le proprie azioni al fine di migliorarle in quanto risorsa per la didattica e per la qualificazione professionale.

L'impegno delle scuole in tal senso è sicuramente un contributo costruttivo ad orientare la fase attrattiva del disegno riformatore nei suoi aspetti nodali. Infatti, in fase sperimentale di introduzione della Riforma, le scuole hanno messo in atto processi di ricerca ed avuto la possibilità di studiare i fenomeni generati dalle innovazioni.

RUOLO DELL'IRRE E LA RETE NAZIONALE

L'azione congiunta tra MIUR, IRRE, Uffici Scolastici Regionali e INDIRE si è esplicata attraverso la gestione del progetto da parte del Comitato tecnico di coordinamento generale (cabina di regia) rappresentativo delle sue componenti istituzionali.

Da parte dell'IRRE Marche sono intercorsi periodici contatti con la cabina di regia per richiesta di informativa correlata ai tempi e ai contenuti del progetto ed in merito alle azioni in corso a livello organizzativo, di ricerca e di documentazione.

Il ruolo dell'IRRE si è particolarmente qualificato con le visite di osservazione dei team di ricerca, condotte in un clima di fiducia instaurato con le scuole anche attraverso la partecipazione ai seminari regionali organizzati dall'IRRE per un confronto sugli aspetti significativi dell'innovazione e l'azione di consulenza a sostegno della documentazione delle buone pratiche educative e didattiche emerse dalla ricerca.

Lo spazio web dedicato al Progetto R.I.So.R.S.E. nel sito del MIUR risulta funzionale alla visibilità delle azioni in corso, alla reperibilità dei materiali e agli scambi con la comunità virtuale interistituzionale.

L'IRRE Marche dispone nel proprio sito di uno spazio «R.I.So.R.S.E. Marche» per l'informativa, la documentazione e la comunicazione con le scuole della Regione, con rimandi al nazionale, ai siti R.I.So.R.S.E. degli altri IRRE e alla banca dati GOLD dell'INDIRE.

L'operazione GOLD fa parte della strategia del Progetto R.I.So.R.S.E. che tende alla creazione di un sistema di supporto e risposta del MIUR/USR/IRRE/INDIRE ai bisogni delle scuole per la Riforma del sistema educativo.

SINTESI E PROSPETTIVE

L'interazione MIUR, IRRE, Uffici Scolastici Regionali e INDIRE, già avviata per la scuola primaria con il progetto R.I.So.R.S.E., si presume proseguirà nel 2004/2005 con l'azione di sistema mirante a sviluppare nelle scuole secondarie di primo grado laboratori di ricerca-azione per il sostegno e l'accompagnamento della Riforma (nota MIUR prot. 7376 del 13 aprile 2004).

L'impegno dell'IRRE, attivo sul versante della ricerca educativa e didattica, come sollecitato dalle scuole stesse, potrà vedere un ulteriore incremento a sostegno delle azioni per la Riforma nella direzione di:

- rilevazione e valutazione dei processi in atto e delle azioni formative in relazione al miglioramento delle pratiche didattiche
- documentazione delle esperienze in GOLD
- collaborazione allo sviluppo di modelli e metodologie di laboratori on line per Puntoedu dell'INDIRE, in raccordo con l'esperienza delle scuole.

La raccolta e la sistemazione delle esperienze per una loro documentazione resa visibile a tutti gli attori del gruppo, dentro la comunità e all'esterno, ha sollecitato gli insegnanti-ricercatori a pratiche di riflessione metacognitiva sui processi attivati e prodotti ottenuti, a selezionare e scegliere ciò che dell'esperienza è più significativo, leggibile, rappresentativo, confrontabile e quindi riproducibile e trasferibile.

La prospettiva è di consolidare la *rete di comunicazione e cooperazione* di cui gli attori della ricerca hanno manifestato il bisogno ed espresso il desiderio, in quanto essa offre apporti di sostegno, approfondimento e/o confronto critico e di messa a punto delle esperienze. Infatti la progettualità e la ricerca-azione on line, che caratterizzano sempre più spesso la formazione in servizio, sono in grado di promuovere le capacità comunicative e decisionali dei docenti sempre più impegnati a gestire realtà complesse.